

IN DISTINTO DI FUMER

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 6

Anno LXVI

5 FEBBRAIO 1939-XVII

L. 4

Estero L. 6

PREZZO OGNI DOMENICA

ABBONAMENTO POSTALE



La Milizia Volontaria, guardia armata della Rivoluzione, la più pura espressione dello spirito guerriero della nuova giovinezza d'Italia, ha solennemente celebrato il 1° febbraio il suo XVI annuale. Ammirate questa riproduzione di V. E. Boeri da un quadro del pittore "Talluri": "Legionari in vista del Mediterraneo..."

CAMPARI

Davide Campari & C. Milano.

SODA

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



Dopo Barcellona

Il millesimo rosso alle riacosse:
— A Madrid, a Valencia!

Alla frontiera

— Noi della brigata internazio-
nale vorremmo rimpatriare.
— Come fare, se siete quasi
tutti del vostro-patria?

CONTRO
DOLORI
DI PETTO
DI RENI
AL DORSO
LOMBARI



**CEROTTO
BERTELLI**

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)



L'assassino di Anzola

— All'erta: un aeroplano del-
l'aviazione legionaria.

Dileggi sul Tamigi

Berna: — Muno-lini è stato
profeta.
Toveri: — «
Berna: — Presto con noi sarà
anche Negri.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



**TORTELLINI
BERTAGNI - BOLOGNA**

**BISCOTTI • FARINA
PASTINA • CREMA DI RISO
CACAO • CIOCCOLATO
AL PLASMON**



Ipernutritivi digeribilissimi squisiti
Speciali per ammalati - convalescenti -
bambini e per persone di gusto fine.

SOCIETÀ DEL PLASMON - MILANO - VIA ARCHIMEDE, 10

FOSFOIODARSIN
SIMONI
È IL RICOSTITUENTE NAZIONALE
Per gli elementi che lo compo-
gono e per la rapida assimilabilità
Chiedetelo nelle farmacie o al Lab. FOSFOIODARSIN Padova
Attestati nelle farmacie
Aut. Pref. Padova N. 280/1

**ENCICLOPEDIA PRATICA
DELLA CASA**

VOLUME PRIMO:

Ambiente domestico - Governo della famiglia - Cucina e ricetto-
rio - Lavori femminili - Cura della persona - Il medico e l'farm-
acia in casa - Risparmio in sala e ora Lire Centomila

EDIZIONI TREVES - MILANO

MARIA ZOLO

MARIA DI NAZARETH

In-16° di pagine 226 con sovracoperta a colori
(Imprimeria della Curia Arcivescovile di Milano)

Lire Otto

Forse mancava ancora una vita di Maria vera-
mente storica, senza ingombro di citazioni, attraen-
te senza ornamento retorico e romanzesco, incor-
niciata nella purezza di linee del Vangelo, nei co-
lori e nei paesaggi d'Oriente, invitante i lettori a
una spontanea pensosità del vero eterno: il libro di
Maria Zolo è prodotto di studio e di fede vissuta.

NOVITÀ

EDIZIONI
TREVES
MILANO

MARIO RUFFINI

LA ROMANIA

In-8° quadrato, di pagine 228 con 3 cartine e
212 illustrazioni

Lire Venticinque

È certo nostro interesse conoscere sempre meglio i
Romani: finora ci siamo fermati al vecchio romantico
concetto della fratellanza del sangue; concetto che ha
un certo valore, ma che deve essere, proprio e sopra-
tutto ora, completato da una conoscenza più profonda,
pervasa di simpatia, per questa nazione che si ri-
vela oggi più vicina a noi per legami ideologici. Il
libro del Ruffini è il primo che ci faccia conoscere
completamente attraverso varie sintesi e una docu-
mentazione iconografica imponente, la Romania.

ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

In ITALIA, nell'IMPERO e in
ALBANIA l'abbonamento an-
cipato costa

PER UN ANNO
Lire 180

UN SEMESTRE
Lire 95

UN TRIMESTRE
Lire 48

L'abbonamento annuale dà di-
ritto a ricevere gratis tutti i
numeri speciali, compreso quel-
lo di Natale, magnifico volu-
me di circa duecento pagine
illustrate in nero, rotocalco e
tricromia.

Il mezzo più semplice ed eco-
nomico per trasmettere l'ab-
bonamento è il versamento sul Con-
to Corrente Postale N. 3/10.000
usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento
costa:

PER UN ANNO
Lire 280

UN SEMESTRE
Lire 145

UN TRIMESTRE
Lire 75

La differenza in confronto del
costo in Italia corrisponde alla
maggiore spesa di affrancazione
postale.

Nel seguenti paesi l'abbona-
mento costa come in Italia,
purché il versamento avvenga
a mezzo del "Servizio Interna-
zionale Scambio Giornali", pre-
sso gli Uffici Postali: Francia,
Germania, Belgio, Svizzera, Un-
gheria, Cecoslovacchia, Roma-
nia, Olanda, Danimarca, Li-
tuania, Svezia, Norvegia, Finlan-
dia, Lettonia, Città del Vaticano.

IL SOLO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE
OFFRA LA DOCUMENTAZIONE COM-
PLETA DELLA VITA NAZIONALE E DEL
MONDO. RASSEGNA DELLA POLITICA E
DELL'ATTUALITÀ, DELLA LETTERATURA
E DELLA SCIENZA, DEL TEATRO E DEL
CINEMA, DELLA MODA E DELLE ARTI,
DELLA RADIO E DELLO SPORT

OGNI FASCICOLO DI ALMENO 40 PAGINE
IN NERO, CON CIRCA 100 FOTOGRAFIE,
CON PAGINE FUORI TESTO IN ROTO-
CALCO, IN DOPPIA TINTA O IN TRI-
CROMIA, CONTIENE DUE PUNTATE DI
ROMANZI ORIGINALI E DISEGNI DEI PIÙ
CELEBRATI ILLUSTRATORI ITALIANI

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 3/16'000

intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI

Via Palermo 10 - MILANO

Addi (1) _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. 3/16'000 intestato a

S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO

nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante

Addi (1) _____ 193__

Spazio riservato
all'ufficio dei conti

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Cartellino numerato
del bollettario di accettazione

L'Ufficio di Poste

L'Ufficio di Poste

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____

Lire _____

(in lettere)

eseguito da _____

sul c/c N. 3/16'000

intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI

Via Palermo 10 - MILANO

Addi (1) _____ 193__

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

La presente ricevuta non è valida se non porta sull'apposito spazio
il cartellino numerato.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Da sessantacinque anni questa rivista continua una nobilissima tradizione nelle famiglie italiane, delle quali è la preferita, ed offre con impareggiabile ricchezza di mezzi la documentazione completa della vita nazionale e del mondo a chi vuol tenerci al corrente del momento spirituale e cronistico contemporaneo.

Questo primato inimitabile dovuto alla collaborazione degli uomini più rappresentativi in ogni campo, della politica all'industria, dalle arti alle lettere, dall'Accademia alla Università, dal teatro al cinematografo, dalla critica alla storia, sarà mantenuto anche quest'anno. Ogni campo della conoscenza e della vita verranno esplorati e divulgati dagli specialisti più reputati, dai disegnatori più celebri, dai fotografi più audaci. E la letteratura e le arti avranno in vetrina i loro esponenti più classici e più popolari.

Quando si pensi che in ogni fascicolo si pubblicano due puntate di romanzo, che nel 1938 furono pubblicate:

L'ARCOBALENO di Virgilio Brocchi
FANTASIE DAVANTI A PALAZZO DARIO di L. D'Ambra
LIBERACI DAL MALE di Mily Dandolo
ACQUASORGIVA di Mura
LA TROPPO BELLA di A. Varaldo
GIORNO DI FESTA di I. Montanelli
INCOMPRESIBILE CUORE di C. Prosperi
RICCARDO BENSON MEZZO MILIARDO di G. Marotta

e che i nostri abbonati nel 1938 ebbero il dono singolare di dodici numeri speciali dedicati a:

GABRIELE D'ANNUNZIO, POETA DELL'ITALIA IMPERIALE E MORITO
AUTARCHIA
ITALIA E JUGOSLAVIA
HITLER IN ITALIA
L'IMPERIALE RASSEGNA NAVALE DI NAPOLI
IL DUCE PARLA DALLA DOMINANTE
XXI BIENNALE DI VENEZIA
TERRA DI ROMAGNA
INCONTRO DI TRIESTE COL DUCE
DOCUMENTARIO DELL'ACCORDO DI MONACO
VENTENNALE DELLA VITTORIA

e che ai nuovi del '39 è riservata anche maggiore e magnifica sorpresa, risulterà che il programma della nostra gloriosa rivista nel nuovo anno comporta un quadro sempre più completo ed interessante della nostra vita: nell'orgoglio imperiale e razziale del Fascismo.

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

In ITALIA, nell'IMPERO e in
ALSANIA l'abbonamento an-
cipitato costa

PER UN ANNO
Lire 180
UN SEMESTRE
Lire 95
UN TRIMESTRE
Lire 48

L'abbonamento annuale dà di-
ritto a ricevere gratis tutti i
numeri speciali, compreso quel-
lo di Natale, magnifico volu-
me di circa duecento pagine
illustrate in nero, rotocalco e
tricolore.

Il mezzo più semplice ed eco-
nomico per trasmettere l'ab-
bonamento è il versamento sul Con-
to Corrente Postale N. 3/16.000
usando il modulo qui unito.

ALL'ESTERO l'abbonamento
costa:

PER UN ANNO
Lire 280
UN SEMESTRE
Lire 145
UN TRIMESTRE
Lire 75

La differenza in confronto del
costo in Italia corrisponde alla
maggiore spesa di affrancazione
postale.

Nei seguenti paesi l'abbona-
mento costa come in Italia,
purché il versamento avvenga
a mezzo del "Servizio Interna-
zionale Scambio Giornali", pres-
so gli Uffici Postali: Francia,
Germania, Belgio, Svizzera, Un-
gheria, Cecoslovacchia, Roma-
nia, Olanda, Danimarca, Li-
tuania, Svezia, Norvegia, Finlan-
dia, Lettonia, Città del Vaticano.

AVVERTENZE

I versamenti eseguiti presso gli Uffici Postali di CAPOLUOGHI sono GRATUITI

Preso gli altri Uffici Po-
stali costano soltanto L. 0,40
L. 0,15 fino a L. 50
L. 0,20 " " " 100
" 0,40 " " " 500

Non sono ammessi bollettini precisi cancellatari, abbreviazioni o
correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola speciali, già prestam-
pi, dai corrispondenti, ai propri corrispondenti, nei comuni
della circoscrizione.

A tempo dei certificati di intestazione i versamenti possono co-
stare senza comunicazione all'interno del corrispondente.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta del de-
bitamento versamento, l'ultima parte del presente modulo, de-
bitamente compilata e firmata.

Spazio per la causale del versamento.

Abbonamento _____
Nuovo _____
Rinnovo _____

da spedire al seguente indirizzo:

LA ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Nome _____
Via _____ N. _____
Città _____

Parte riservata all'Ufficio dei conti.

Dopo la presente opera-
zione il credito del conto è
di L. _____

Il Contabile

*Dopo una
sera di
danze..*



...e una cena squisita sorseggiate un bicchiere di SALENTO RUFFINO. Esso vi darà il caldo ristoro di un raggio di sole primaverile.

SALENTO
RUFFINO

SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO



FORNITORI DELLA
REAL CASA D'ITALIA



FORNITORI DEI SACRI
PALAZZI APOSTOLICI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali e presso il "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania.

Anno L. 180 Semestre L. 95 Trimestre L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 Semestre L. 145 Trimestre L. 75

Direzione e Redazione: (Telefoni 17.754

Amministrazione: (Telefoni 17.755 - 16.851)

S. A. F.lli Treves Editori

MILANO - Via Palermo 10 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

C/C. Postale N. 3/66.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso la sua Agenzia e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concediamo esclusiva di distribuzione di rivendita. MES- SACERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milano 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una facciata e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

Della pagina 229 alla pagina 268

SPECTATOR: Dopo il discorso del Führer - GIACOMO ZANUSSI: Dopo la caduta di Barcellona - MARCO RAM- PERTI: Osservatorio - MARCELLO GIROSI: Marineland o la terra del mare - ADOLFO FRANCHI: Uomini donne e fantasmi - LEONIDA REPACCI: Ri- bolte e lumi spenti - CARLO GATTI: Dacia - Boba - « Il bollettino » - « La Canzone di San Geronimo » - CAROLA PROSPERI: Incomprendibile cuore (romanzo) - GIUSEPPE MAROT- TIZI: Riccardo Benini, mezzo milionario (romanzo) - MIS: Mito - XVI Annale della Milizia - Il VI Annale del Nazio- mo celebrato a Berlino - Esultanza del popolo italiano per la liberazione di Bar- cellona - Pagina cinematografica - Avve- nimenti sportivi - Fatti e personaggi della settimana.

Nelle pagine pubblicitarie (da 1 a XII)

Diario della settimana - Note e in- dicerie - Pagina dei giochi - Libri cri- tici e autori - Bottag d'allegria - Cro- naca per tutte le ruote.

chiamo di una prima aliquota di circa sessantamila uo- mini della classe 1901.

26 GENNAIO - Barcellona. Entrano in città le truppe franchiste accolte con delirante entusiasmo dalla popolazione liberata della trinità del rossi.

Roma. Entusiastiche dimostrazioni si hanno in tutt'al- tre per la presa di Barcellona. Nell'itine l'ova inno il Duce che dal balcone di Palazzo Venezia pronuncia le seguenti parole:

Il grido della vostra esultanza pienamente legittima si fonde con quello che sale da tutte le città della Spa- gna ormai completamente liberata dall'infamia del ro- sismo e con quello degli antilobocivili di tutto il mondo. La splendida vittoria di Barcellona è un altro capitolo della storia della nuova Europa che noi stiamo creando. Dalle magnifiche truppe di Franco e dai nostri intri- pidi Legionari non è stato battuto soltanto il Governo di Negrin; molti altri tra i nostri nemici morirono in questo momento la polvere.

La parola d'ordine dei rossi era questa: No pasaran; siamo passati e vi dico che passeremo.

27 GENNAIO - Roma. Il Duce comunica personalmente e telefonicamente al generale Gambrini, comandante del Corpo Truppe Volontarie di Spagna, la sua promozione a Generale di Divisione per merito di guerra.

28 GENNAIO - Roma. Il Duce dirige al Generalissimo Franco il seguente telegramma:

Il popolo italiano è entusiasta per la vostra superba vittoria di Barcellona che anticipa ormai di poco la vittoria finale destinata ad aprire nel mondo l'era della nuova Spagna una e forte.

Nel momento in cui l'indistruttibile esercitamento del nostro ha fatto ancora una volta la sua decisiva prova, accettate col mio più alto e più fervido per l'av- venire del vostro popolo Arrigo Spada, Mussolini.

Il Generalissimo Franco telegrafa al Duce quanto segue: La vittoria di Barcellona, coronando le brillanti ope- razioni della Catalogna, è la dimostrazione della vitalità del popolo spagnolo e della sua dottrina politica e sociale.

Come generale e come spagnolo sono orgoglioso di an- nunciare fra le mie truppe le magnifiche Camice Nere le quali, al lato dei loro camerati spagnoli, hanno scritto

DIARIO DELLA

24 GENNAIO - Salamanca. Alcune compagnie della 13ª Divisione dell'Esercito di Franco, comandata dal colonnello Barron si attestano alle prime case di Barcellona e precipitamente a quelle periferiche dei sobborghi di Hospitalet e di Autzen.

25 GENNAIO - Roma. L'Informazione Diplomatica nel suo numero odierno 27, pubblica la seguente nota: « Negli ambienti responsabili romani si sta seguita con attenzione la discussione che si è svolta alla Camera francese in materia di politica estera. Fra i molti discorsi uno ha suscitato particolare interesse: quello pronunciato dal deputato Xavier Vallat, ex-consulente, di recente allineato al posto di ex-presidente della Camera, posto che è stato assegnato ad un autentico negro.

Il Vallat ha avuto il coraggio di dire la verità circa l'assoluta, indiscutibile, accertatissima priorità dell'intervento francese negli affari di Spagna, intervento voluto dal Governo del Fronte Popolare, presidente Blum, ancora prima dello scoppio effettivo della guerra civile. È verissimo che i primi aeroplani italiani furono mandati su sua richiesta - al generale Franco molti giorni dopo l'arrivo degli aeroplani francesi. È verissimo, ed è ormai storicamente documentato, che i primi legionari italiani sbarcarono a Cadix nell'inverno del 1936-37, quando già da parecchi mesi numerosi brigate di con- dotti internazionali, reclutate e inquadrare in Francia, avevano fatto le loro prove sul fronte di Catalogna e Madrid.

Se l'intervento francese fu, dunque, primo nel tempo e primo nella sua entità di uomini e di mezzi, l'intervento sovietico ha assunto proporzioni spettacolari. L'on. Vallat ha servito col suo consiglio discorde gli interessi della verità e della pace. Non si smentì con il più dire del suo collega ladro, il quale, « rilevando la parte essenziale e decisiva avuta dai volontari italiani nell'ultima offensiva franchista su Barcellona », ha insistito sul pericolo rappresentato per la Francia dai volontari italiani sulla frontiera del Pirenei.

Nei circoli repubblicani romani si fa notare che tali timori sono venute eccessivamente e che le tutto ciò dovesse preparare un ulteriore intervento francese negli affari di Spagna, le conclusioni, anzi le decisioni italiane sono già state anticipate in una precedente nota.

Roma. Si comunica: A scopo di addestramento e di istruzione è stato ordinato per il primo febbraio il ri-

SETTIMANA

queste pagine di gloria contro il comunismo interna- zionale.

Col miei migliori voti per il vostro impeto vogliate ri- cevere il più affettuoso e cordiale saluto Arrigo Spada, Generalissimo Franco.

29 GENNAIO - Barcellona. Prosegue l'avanzata delle trup- pe nazionaliste in Catalogna.

Roma. Gli hitleriani residenti in Italia festeggiano il sesto anniversario dell'assunzione di Adolfo Hitler al potere.

30 GENNAIO - Berlino. Nella ricorrenza del VI annuale dell'avvenimento nazionalsocialista Adolfo Hitler pronun- ciava al nuovo Reichstag un potente discorso nel quale tra l'altro afferma che « in una guerra che oggi forse fatta all'Italia (non importa per quale motivo) la Germania sar- rebbe a fianco della sua amica ».

31 GENNAIO - Roma. Si comunica: Terzi il Duce ha di- retto al Führer il seguente telegramma:

« Hitler, Berlino. Mentre il popolo tedesco, raccolto unanime attorno a voi nelle sue grandi organizzazioni po- litiche, militari, sociali, celebra solennemente il sesto an- niversario della vostra ascesa al potere, desidero che vi giungano le mie più cordiali e cameratesche felicitazioni, ispirate dalla loro profonda amicizia che attraverso l'Asse unisce in un saldo vincolo i nostri due popoli nel presente nel futuro. - Mussolini ».

Il Führer ha così risposto:

« Duce Mussolini, Roma. Vi invio il mio cordiale ri- grazie per le cameratesche saggi che mi avete espresso in occasione del sesto anniversario della ascesa al potere. La ascolto come un nuovo segno dei sentimenti di alleanza e di amicizia tra i nostri due popoli. Con particolare piacere e soddisfazione contraccambio i migliori auguri e resto vostro: Adolfo Hitler ».

1ª FEBBRAIO - Roma. Ricorrendo il XVI annuale della fondazione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale il Duce in una solenne cerimonia consegna le ricompense al valore ai familiari dei Caduti italiani in Africa e in Spagna. Il Duce sta quindi allo sfilamento di ventimila militi tra le altissime acclamazioni della folla pre- sente.

Jungheans

FABRICA
ITALICA
SODDISFATTA
dal 1919



Il fedele compagno di viaggio

STOFFE PER MOBILI
TAPPEZZERIE
TAPPETI
GENOVA · BOLOGNA · ROMA · NAPOLI
CROFF
PALERMO · BARI · TORINO
SEDE
MILANO
Piazza S. Pietro n. Lino 1
Via Meravigli 16

Non vi accadrà più
ANCORA
LA PENA CHE NON DÀ PENA



Olivetti
IVREA - ITALIA

17458

LA NUOVA OLIVETTI STUDIO 42

racchiude nelle dimensioni di una portatile la robustezza e l'efficienza della macchina da ufficio

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 5 all'11 febbraio comprendono le seguenti segnalazioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 5 Febbraio, ore 8: Lezione di arte.

Lunedì 6 Febbraio, ore 8.45: Trasmissioni musicali dedicate alle scuole medie.

Ore 19.40: I e II programma. Lezione di tedesco.

Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Martedì 7 Febbraio, ore 19.40: I e II programma. Lezione di inglese.

Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Mercoledì 8 Febbraio, ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Giovedì 9 Febbraio, ore 19.40: I e II programma. Lezione di tedesco.

Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Venerdì 10 Febbraio, ore 19.45: Trasmissione dedicata alle scuole medie.

Ore 19.40: I e II programma. Lezione di inglese.

Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Sabato 11 Febbraio, ore 17.35: I dieci minuti del lavoratore.

Ore 19.45: Guida radiofonica del turista italiano.

Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.

LIRICA

OPERE E MUSICA TEATRALE

Domenica 5 Febbraio, ore 15.30: III programma. Trasmissione dal Teatro « Giuseppe Verdi » di Trieste: L'amore dei tre re, opera in tre atti di Italo Montemaggi. Interpreti: Civili, Di Lello, Ferreri, Ingiliteri, Mercatelli, Scuderi. Maestro direttore: Santini.

Martedì 7 Febbraio, ore 21: I programma. Trasmissione dal Teatro « Giuseppe Verdi » di Trieste: L'amore dei tre re, opera in tre atti di Italo Montemaggi. Interpreti: Civili, Di Lello, Ferreri, Ingiliteri, Mercatelli, Scuderi. Maestro direttore: Santini.

Mercoledì 8 Febbraio, ore 21: II pro-

gramma. Trasmissione del Teatro della Scala di Milano: La Donna Bona (la ragazza svedese), opera in tre atti di Ermanno Wolf-Ferrari. Interpreti: Baccinelli, Barvelli, Bend, Favero, Landi, Miccoli, Perla, Poli, Scattola. Maestro direttore: Umberto Baccinelli.

Giovedì 9 Febbraio, ore 21: I programma. Trasmissione dal Teatro « La Fenice » di Venezia: Il compendio, opera in tre atti di Ermanno Wolf-Ferrari.

Venerdì 10 Febbraio, ore 21: III programma. Trasmissione dal Teatro « San Carlo », di Napoli: Toso, opera in tre atti di Giacomo Puccini.

Sabato 11 Febbraio, ore 21: II pro-

gramma. Giovedì 9 Febbraio, ore 21: I programma. Molière e vanto, commedia in tre atti di Edoardo Anton (prima trasmissione). Sabato 11 Febbraio, ore 20.30: III programma. Musica di foglie morte, commedia in un atto di Romeo di San Se-

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 5 Febbraio, ore 17: I programma. Trasmissione dal Teatro Adria: Concerto sinfonico, diretto dal Maestro Vittorio Gull, soprano Maria Teresa Pedicini.

Ore 21: I programma. Concerto del Quartetto Italiano.

Ore 21.30: III programma. Concerto della violinista Lina Fagiolini Giuliani.

Lunedì 6 Febbraio, ore 20.30: III pro-

gramma. Giovedì 9 Febbraio, ore 21: I programma. Molière e vanto, commedia in tre atti di Edoardo Anton (prima trasmissione). Sabato 11 Febbraio, ore 20.30: III programma. Musica di foglie morte, commedia in un atto di Romeo di San Se-

VARIEtà

OPEREETTE - REVUE - CORTI - BANDE

Domenica 5 Febbraio, ore 17: I programma. Varietà.

Ore 20.30: III programma. Orchestra d'archi di ritmi e saes.

Ore 21: II programma. Varietà.

Ore 22: I programma. Concerto del Corpo Musicale della R. Aeronautica.

Giovedì 9 Febbraio, ore 21: I programma. Lo Zarevich, operetta in tre atti di Franz Lehar.

Ore 21.30: III programma. Ritmi e canzoni.

Ore 22.30: II programma. Concerto diretto dal maestro Cesare Gallico.

Mercoledì 8 Febbraio, ore 19.30: III programma. Quartetto vocale e strumentale « Tral ».

Ore 20.30: III programma. Al gatto bianco.

Giovedì 9 Febbraio, ore 21.30: III programma. Cantiamo al pianoforte.

Ore 21.50: III programma. Conoscete il signor Pini?

Venerdì 10 Febbraio, ore 19.30: III programma. I gai compagni.

Ore 21: II programma. Tempo di meteo, operetta in tre atti di Karl Kraml.

Sabato 11 Febbraio, ore 21: I programma. Concerto della Banda del R. CC.

Ore 21: II programma. Selezione di opere.

NEL MONDO DIPLOMATICO

* Fra le manifestazioni di entusiasmo per la liberazione della Catalogna è degna di rilievo quella svolta dai socialisti della Ambedolista di Spagna presso il Quirinale, dove il popolo ha inneggiato a Franco, al Duce, al valore dei franchisti e legionario che hanno liberato Barcellona dalla barbarie rossa. Alle grida altissime di entusiasmo e di simpatia manifestate dalla folla, l'Ambedolista don Pedro Garcia Costa ha risposto pronunciando brevi parole per ringraziare la popolazione romana della sua schietta dimostrazione e per affermare che la ma-



S. E. I. V. I. - Casella Postale 140 - TORINO

ma. Trasmissione dal Teatro « La Fenice » di Venezia: Toso, opera in tre atti di Giacomo Puccini.

PROSA

RADIOCOMEDIE E COMMEDIE

Domenica 5 Febbraio, ore 21.30: I programma. Lo stitico, commedia in un atto di Tullio Pinelli.

Lunedì 6 Febbraio, ore 22: I programma. Canto della prigione, commedia in un atto di Carlo Saba (prima trasmissione).

Martedì 7 Febbraio, ore 20.30: III programma. Trionfo d'amore, commedia in tre atti di Giuseppe Giacomini.

Mercoledì 8 Febbraio, ore 21: I programma. Ginevra degli Almieri, commedia in tre atti di Gioacchino Forzano.

gramma. Trasmissione dalla Germania: Concerto sinfonico. Musiche di autori tedeschi, orchestra della Radio di Berlino.

Ore 21: Concerto dell'organista Ferdinando Germani.

Martedì 7 Febbraio, ore 21: I programma. Stagione sinfonica dell'Esar: Concerto sinfonico diretto dal maestro Giorgio Giorgi, violonista Riccardo Bregola.

Mercoledì 8 Febbraio, ore 22.30: I programma. Concerto diretto dal maestro Antonio d'Avila, soprano Nelly Corrali.

Giovedì 9 Febbraio, ore 20.30: III programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Tito Tassinari.

Ore 22.30 (circa): I programma. Concerto del pianista Pietro Scarpini.

Venerdì 10 Febbraio, ore 17: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Con-

Brillantina INETTI

PROFUMATA • INODORA



contiene cera di fiori
DA' BRILLANTEZZA
MANTIENE L'ONDULAZIONE
PROTEGGE I CAPELLI

Flacone con spruzzatore L. 10 - senza L. 6
per Posto L. 2 in più (anche in francobolli)

S. A. LINETTI, PROFUMI, VENEZIA

ossessione



che turba l'animo di ogni donna preoccupata di conservare la linea ideale, desidero soprattutto di mantenere quell'aspetto di gioventù e di salute, il quale assicura il costante equilibrio di tutte le funzioni vitali, ingrassare eccessivamente.

Ma il rimedio è così semplice, così poco costoso; basta prendere mattina e sera una lozza di The Messiah.

THE MESSIAH

Ingrassare troppo è dannoso alla salute

PRODOTTO ITALIANO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

CHIEDI IL NOME



Mani arrossate e ruvide diventano morbide e lisce col:

KALODERMA-GELÉE

IL PREPARATO SPECIALE
PER LA CURA DELLE MANI

IN TUBETTI DA

L. 5 - E. L. 8.50

© 1959 ZN

grafica vittoria delle truppe combattenti in Catalogna, mentre avvicina l'esito finale della guerra che insanguina la Spagna, rinalda i vincoli di fraternità d'armi e di profonda amicizia che uniscono la Spagna all'Italia.

Il don Pedro Garcia Conde intervistato dalla Tribune, ha detto fra l'altro: «Non solo Barcellona rappresenta con Madrid la più importante città della Spagna, la cui popolazione supera un milione di abitanti, ma restituito Barcellona alla Spagna nazionale, sarà più facile arrestare alle spalle dell'esercito di Franco, quelli inquisibili aiuti stranieri, che, ingannando e tradendo una parte della Spagna, hanno avuto il coraggio morale di propagare una politica costellata di non intervento», mentre ancora oggi si invano poderosi mezzi bellici al fine di prolungare gli orrori di una guerra, la cui naturale soluzione risulterà evidente fin dal primo momento. E da aggiungere, per illustrare i diversi aspetti della situazione, che da qualche tempo la barbara demagogia impe-

ronale nella zona rossa pervidamente sminuiva una certa moderazione e tolleranza che poteva ben comprendere come si potesse conciliare con il clero di centinaia di migliaia di spagnoli atrocemente assassinati». L'Ambasciatore ha ricordato numerose atrocità commesse complicandosi che la Spagna vittoriosa, chiusa dalla piena convulsa solidarietà dell'Italia, ha saputo affrontare la dura battaglia contro il sovversivismo mondiale.

L'occupazione di Barcellona è stata celebrata dalle comunità italiane all'estero, nella sede delle Ambasciate e Consolati. A Berlino il nostro Ambasciatore S. E. Attolico ha offerto una colazione in onore dell'Ambasciatore di Spagna, marchese De Magaz. Vi sono intervenuti tutti i Membri dell'Ambasciata di Spagna e dell'Ambasciata d'Italia, tra cui l'Addetto Aeronautico generale Lione e l'Addetto militare generale Matras. Da parte tedesca sono presenti i Sottosegretari Weisacker e Weerman. Il generale Bodenschatz del Ministero dell'Aeronautica ed altre personalità.

È stata inaugurata a Roma la nuova sede dell'Accademia britannica di Belle Arti con l'intervento di S. M. il Re e l'Imperatore, fiorenti dell'Ambasciatore britannico presso il Quirinale, lord Perth, dell'ex-Ambasciatore Ramsell Rodd, presidente del Comitato esecutivo dell'Accademia, del Governatore di Roma e da varie personalità del mondo artistico dell'Urbe e della Colonia inglese a Roma. Dopo un breve discorso di lord Ramsell Rodd che ha fatto il benvenuto al Re e ha illustrato la storia dell'istituto, ha preso la parola lord Perth, il quale ha ricordato l'interesse dimostrato all'Accademia di Roma da Re Giorgio V e dal Governo britannico e la visita congiunta all'Istituto del Primo Ministro Chamberlain durante la sua recente visita a Roma. L'Ambasciatore ha poi illustrato la funzione della nuova sede dell'Accademia e della Biblioteca dell'Istituto, dichiarandone l'inaugurazione. È seguita la visita ai nuovi locali e alle opere eretto presso le opere d'arte degli allievi dell'Accademia.

« Alla sede dell'Ambasciata del Belgio a Roma è stata costituita l'Associazione «Amici del Belgio», nuova istituzione destinata a promuovere le relazioni culturali fra l'Italia e il Belgio, organizzando e patrocinando manifestazioni artistiche, esposizioni di pitture, concerti, conferenze, viaggi scolastici e ogni altra manifestazione culturale belga in Italia. La Principessa di Piemonte ha accolto il suo alto patronato alla nuova Associazione, la quale ha sede centrale a Roma, ed è presieduta dall'on. Federici, mentre il conte Volpi di Maistrone ne è il Vicepresidente. Saranno inoltre istituiti Comitati periferici a Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Trieste, Torino e Venezia. Fino da ora è stato adottato un programma di attività per il 1959. Al centro di tale programma, come avvenimento più notevole, è l'inaugurazione dell'Accademia belga a Roma tenuta per l'8 maggio; manifestazione per la quale la Principessa di Piemonte ha assicurato il suo intervento.



ASPIRINA

**impera ovunque quale
RIMEDIO SOVRANO contro
le malattie da raffreddamento.**

Il nome Aspirina garantisce la genuinità di un preparato che riunisce in sé assoluta purezza, innocuità e sicura efficacia. La costante bontà delle compresse di Aspirina ha fatto meritare a questo prodotto la qualifica di: Calmadolori mondiale.



SELECT
SELECT
SELECT

*L'Espresso e necessario
per cogliere la stagione attesa
della sete e delle sensazioni
civilitate d'aperitivo.*

L'aperitivo "Select.."

*ne capite in qualità
mancata per essere veramente
l'unico del vostro momento
ed il compagno del vostro benessere*

SELECT

L'APERITIVO DEGLI INTERIORISTI

S. A. PRATELLI PILLAS & C. - VENEZIA

BELLE ARTI

Il Regio Governo di Albania ha affidato all'Accademico d'Italia Romano Ronnelli l'incarico di eseguire la statua equestre dell'eroe nazionale albanese Giorgio Skanderbeg, che sorge nella piazza principale di Tirana.

Al «Brazzale fuori commercio», in Roma, espongono due pittori Mario Laetitia e Laura Giuliani dotate entrambe d'una sensibilità delicata e di buon gusto. La Mostra ottiene buon successo.

Il continuo per i quattro gruppi scultorei da porre sui piloni di testa del nuovo ponte sul Tevere, a Roma, intitolato al Duca d'Aosta è stato vinto rispettivamente dagli scultori Pizzi, Conzatti, Zevi e Aliverti.

A Firenze è stata inaugurata una Mostra personale del pittore A. Mecherini, il quale espone un bel gruppo di dipinti ispirati alla vita eroica di Padre Giuliani. Il Presidente dell'Associazione dei Fanciulli di Firenze, ha rievocato l'eroica figura di Padre Reginaldo Giuliani, di cui ricorre il terzo anniversario della morte. L'eroe dopo aver ricordato la vita del grande Domeneddino, ardito di Cristo e ardito della Patria, ha illustrato l'opera del Mecherini.

A Ostia, nei lavori di scavo che si proseguono per l'epidemia del Ventinove, sono venuti in luce due magnifici e intatti rilievi virili in marmo bianco dell'epoca romana imperiale.

Il più antico di essi rappresenta un dio di vecchio, il volto, con radi capelli in cima all'alta fronte incisa da profonde rughe, la ciglia aggrottata, le labbra serrate, il mento largo e quadrato.

lo, è pieno di carattere e d'impressioni rudemente austere. Dai suoi occhi incavati sotto le gote alle palpebre assorte al naso aquilino schiacciato alle labbra con vigore e netto realismo. La tecnica dell'esecuzione è il modo della figurazione di questo busto, che è impostato sopra una foglia d'acanto, fanno apprezzare l'opera medesima alla luce vera.

L'altro ritratto, di età poco posteriore è quello di un giovane, di tipo greco ed orientale, dell'epoca Adriano. Il busto è nudo fin sotto il petto secondo la foggia moda del tempo. Le spalle larghe, il collo robusto, e l'andamento stesso del torace sono in lieve contrasto con il viso dagli occhi un po' smunti, dallo sguardo morbido e pensoso, dominato dall'intelligenza. Il volto è inconfondibile da abbondante capigliatura a riccio e deve a diritto e da una leggera barba, ed è sopra questa pettinatura trattata con morbidezza quasi puerile, insieme con l'espressione un poco triste, a conferire al ritratto il carattere dell'età Adriano-Antoniniana.

Per iniziativa della Lega Ceco-Slovacca, ad è inaugurata a Praga una esposizione avente per soggetto l'Italia nelle opere degli artisti ceco-slovacchi.

L'Ungheria ha concesso, per la Mostra veneziana di Paolo Veronese il prestito di un dipinto e di un disegno conservati nel Museo Nazionale di Budapest. Il dipinto è un ritratto di un gentiluomo, con un pannello di fondo, ed è importante perché, appartenendo al periodo giovanile del Veronese, dimostra i suoi rapporti con la scuola pittorica veneziana.

La Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, che sarà inaugurata a Napoli nel Maggio del 1940-XVIII, bandisce una Mostra d'Arte Contemporanea la quale sarà un'utile raccolta di opere originali di pittura, scultura e mosaico.

La Triennale d'Oltremare si ripromette inoltre, per mezzo di mostre personali di valorizzare quegli artisti che hanno costantemente dimostrato di comprendere la nostra passione africana esaltando i diversi e suggestivi aspetti. La Mostra raccoglierà particolarmente opere di artisti combattenti in A. O.

Il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione d'Ungheria, annunciando la partecipazione degli artisti ungheresi al Concorso di pittura indetto dall'Accademia delle Belle Arti di Firenze, ha espresso il suo ringraziamento all'istituzione fiorentina per l'invito da esso rivolto ai pittori magiari, rilevando come l'avvenimento contribuisce a rivedere i meriti legami artistici fra le due nazioni.

MUSICA

Il Maestro Antonio Vexbo ha tentato di scrivere un'ultima opera in tre tempi. Essa sarà eseguita la prima volta nella prossima stagione dei concerti al Teatro La Fenice di Venezia. Inoltre potrà la patria fare a un Diversamente per 4 strumenti e clavicembalo che dopo l'esecuzione di Napoli sarà eseguito nella primavera ventura a Parigi.

La Casa libraria musicale «La Zariniana» ha già pronta per la stampa l'edizione integralmente del Catechismo delle donne di busto di Alessandro Strigale e la Veglia di Diana di Ottavio Vecchi. Queste ultime costituiranno il secondo volume dell'Opera omnia del giorno, compositore modenese curata da Carlo Perinello.

Tullio Serafin è stato impegnato a dirigere due opere al Festival di Baltimora, che si svolgeranno dal 30 luglio al 6 agosto. Inoltre illustrerà il suo lavoro in quell'occasione, dirigerà due grandi concerti ai quali Col Seravalle sarà invitato a dirigere il Festival e il Barone di Stedelijk i maestri Gino Marinuzzi e Vittorio Gini.

Si è arrivati in Italia, da Rio de Janeiro, la nota artista al momento della partenza la Beethoven ha dichiarato di essere diretta e Milano per organizzare la stagione lirica con opere e artisti italiani per il Teatro Municipale di Rio de Janeiro.

Il maestro Vincenzo Davico ha portato a compimento un'opera buffa su libretto di Pierluigi Della Sanguinella, dal Bertinaccio. L'opera è in tre atti.

(Continua a pag. 12)

Bellezza delle mani

Elizabeth Arden ha creato questi prodotti per dare e conservare la bellezza alle mani.

SMALTI E LACCHE PER UNGHIE Gli smalti e le lacche di Elizabeth Arden sono di una particolare bellezza e di una fluidità che si mantengono fino all'ultima goccia.

DISSOLVENTE OLEOSO Un dissolvente a base di olii speciali che toglie perfettamente lo smalto, lasciando all'unghia la sua elasticità.

PROTECTO PER LE UNGHIE È un liquido cremoso che serve per proteggere le unghie evitando le rotture e le scheggiature.

OLIO PER UNGHIE E CUTICOLE Un olio speciale che rende elastica l'unghia, ne rinforza la radice e al tempo stesso elimina le pellicine che tendono a nascondere la lunetta.

CREMA PER LE MANI Una crema particolarmente ricca e nutriente, studiata per ammorbidire e nutrire l'epidermide delle mani, specialmente di quelle molto magre o che recano i primi segni dell'età.

TONICO PER LE MANI Gli olii emollienti contenuti in questa locuzione vengono interamente assorbiti dall'epidermide senza lasciare traccia di untuosità. Se ne applica qualche goccia ogni volta che ci si lava le mani dopo averle ben asciugate.

QUANTI SPECIALI PER LA NOTTE Di maggior resa, da colorare la sera prima di coricarsi, dopo aver steso la Crema per le Mani con un massaggio eseguito dalla punta delle dita fino al polso.

Elizabeth Arden

S. A. ITALIANA

ROMA - SALONE PER TRATTAMENTI:
Piazza delle Terme, 4 (presso il Grand Hôtel) - Tel. 42-348
I prodotti di Elizabeth Arden si trovano in ogni Città presso i Concessionari esclusivi



TENDE COLONIALI · MATERIALE PER ATTENDAMENTO



Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 12

Contro le insidie della cattiva stagione, una o due compresse di RODINA sono rimedio sicuro ed efficace contro:

INFLUENZA · RAFFREDDORI
NEURALGIE · REUMATISMI

RODINA
montecatini



la sigaretta
deliziosa

LA SIGARETTA DI GLORIOSA TRADIZIONE,
DI GUSTO PERFETTO, DI GRANDE SUCCESSO.

L'ILLUSTRAZIONE

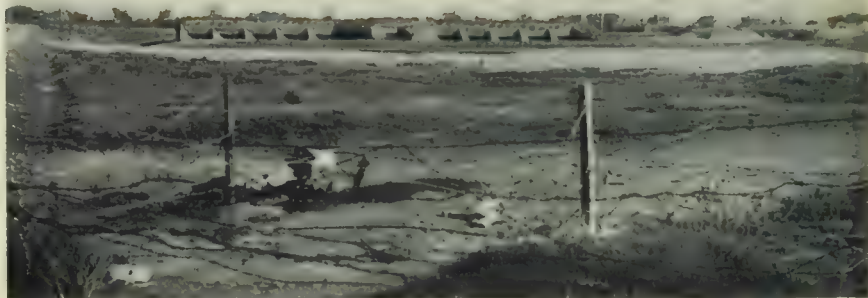
Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

ITALIANA

Anno LXVI - N. 6
5 FEBBRAIO 1939 - L. XVII



Un solenne momento dell'epopea guerriera con la quale nel santissimo annuale della Morte è stato celebrato nell'altare della Patria l'indomito ardore dei Legionari che hanno conquistato alla Patria un Impero e hanno salvato la giustizia e la civiltà dalla tremenda minaccia barbarica. Qui al centro il Duce che, avendo a fianco lo Stabschef Lutze, è disceso dal Vittoriano, e circondato dai familiari del Caduti, ascolta il potente coro di migliaia e migliaia di voci che hanno intonato la Preghiera dei Legionari.



DOPO LA CADUTA DI BARCELONA

La caduta di Barcellona significa, a breve scadenza, quella dell'intera Catalogna, così come quella della Catalogna non potrà non essere preludio a quelle relativamente prossime della Spagna tutta in bella del terrorismo rosso.

Infatti da escludere che l'esercito dei miliziani, rotto sul Segre e sull'Ebro, riuscisse a fu-
ria già dalle Sierre, avvolto o travolto lungo il cintura, possiede quel minimo di capacità resistiva
che occorrerebbero per tenere testa all'invasione avanzata dei Nazionali. Per riuscire a ciò, sono di-
fetta di tre requisiti fondamentali: del materiale da guerra, che ha abbandonato in proporzioni mai
viste durante la disastrosa ritirata e che non è possibile ricostruire da un momento all'altro, dell'ar-
tiglia, indispensabile ai capi ed ai reparti per superare così ardua prova.

Vien pertanto da sorridere, quando si legge di nuove linee di resistenza che il comando rosso sta
rebbe imbattendosi a cavallo della strada di Girona o di nuove forte che sarebbero sul punto di allineare
sulla fronte. Non vi sono più linee o forse che tengano, oggi, di fronte alle schiere di Franco, come
della battaglia del lago Ascanghi non v'è stato più nulla di serio a contrastare il cammino su Addis
Abeba. Ciò, naturalmente, non esclude che, per la volontà di un capo tenace o per virtù del coraggio
difetto, aggrappandosi alle ripide ed elevate
propagioni pirenaiche e approfittando, come di
un naturale e largo fosso di difesa, dei corsi
d'acqua che sboccano nel Mediterraneo nor-
malmente alle direttrici di marcia del vincitore,
possa ancora resistere strenuamente con
azioni di retroguardia e anche, qua e là, ven-
dersi dura e lenta la progressione; ma si tra-
terà pur sempre di episodi di reazione apor-
dica, dei quali si riuscirà prima o poi ad avere
ragione e che non influenzeranno per nul-
la il corso ormai fatale ed irresistibile degli av-
venimenti.

Quale sia l'effetto principale della caduta della
Catalogna, si è detto: una riduzione dell'ot-
tanta per cento il conflitto spagnolo da pro-
blema d'ordine internazionale a problema d'or-
dine interno. Evidentemente l'Europa e l'Ame-
rica regularanno, da opposti campi, ad intere-
sarsi ed appassionarsi alle vicende iberiche; e
negotieranno ad arrivare ai Romi, a traverso
il mare, per le di quei rifornimenti che ora
giungono loro prevalentemente a traverso la
frontiera in comune con la vicina repubblica.

Ma è indubbio che per il regime rosso che
come Anteo alla terra, si appoggia con tutto
il suo peso materiale non meno che morale
alla Francia e ne ritraeva continuo e copioso
alimento, il perduto contatto si rischierà in un
colpo che non basti a definire mortale; o-
me è indubbio che, tolta di mezzo la Catalo-
gna, la più grande incognita della guerra
chi vincerà la posta? — ai Stati e i partiti po-
litici che avevano avuto la disgrazia o la de-
benignità di puntare sul cavallo socialista
mancano, sia pure di malavoglia e piuttosto
tardivamente, con l'agire gli occhi dinanzi alla
realtà delle cose e col mettersi il cuore in
mente. Il che potrebbe contribuire notevolmente
a mettere un po' di pace nel mondo, riducen-
do di molto, se non proprio abolendo, le cause

di attrito determinate dall'intricato e spinoso problema spo-
gnuolo.

Ma oltre a ciò, l'imminente caduta della Catalogna non può
non spianare la strada alla non lontana scomparsa del dominio
di Mosca nelle province del Centro e del Sud. Bisogna infatti
considerare quel che la grandiosa vittoria di Franco significhi
si fini della vittoria definitiva.

Stante questo, avversi dato il possesso della più popolosa
e ricca regione della penisola, mirabilmente attrezzata sotto il
punto di vista industriale averlo rifornito, soprattutto in arti-
glieria, mitragliatrici e mezzi di trasporto, di un abbondanti-
ssimo e precettissimo materiale da guerra, avversi tutto la pre-
occupazione di dover combattere sopra due diversi e divergenti
teatri di operazione, avversi, infine, reso disponibile una ven-
tina di Divisioni, pienamente efficienti ed elettrizzate dal mac-
chinismo, per operare altrove. Se si pensa che il vecchio Miaja
comandante in capo del resto delle forze della Spagna rossa,
non è stato capace di intaccare sensibilmente nessun tratto
della linea nazionale alleché sarebbe stato necessario tutto
il mare pure di recare qualche sollievo al fronte catalano in dis-
soluzione, si può abbastanza facilmente farsi un'idea di ciò
che succederà il dì in cui i 300.000 uomini della massa di ma-
schia del Generalissimo, liquidata la partita nel Nord, intra-
prenderanno una nuova offensiva entro l'enorme arco di cer-
chio che va da Sagunto ad Almeria.

Naturalmente, anche qui essi incontreranno talora lunghe e
rabbiose resistenze, agevolate dalle munite organizzazioni ter-
ritoriali sciolte dal nemico e dalla stessa vastità del territorio
da conquistare. Ma, a meno del verificarsi di un miracolo
nel quale vi siano poco da sperare, è da ritenere che tutto
il territorio ancora soggetto al Romi sarà da conquistare, armi
alla mano, da parte dei Nazionali. E questo non perché i pri-
mi si illudono di evitare la sconfitta, ma perché i loro capi
guerriglieri e politici, col grezzo dei miliziani per lo più si ac-
contentano, pur di non perdere il momento tremendo della
sconfitta, più che possibile il momento tremendo della
sconfitta. Non altrimenti accadrebbe oggi ai condannati a morte
e come la facilità di fissare da se medesimi il giorno dell'es-
ecuzione.



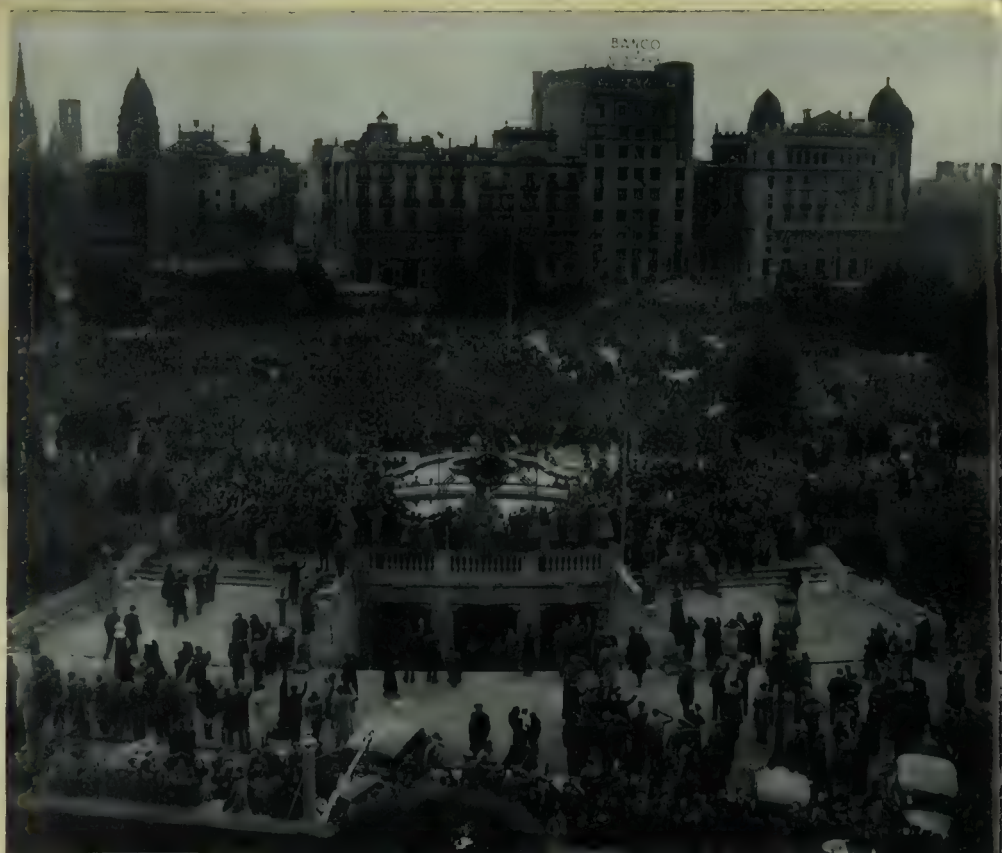
Qui sopra ecco, la quinta centina il territorio che le truppe nazionaliste con la loro topografia avevano conquistato
la Catalogna. — In alto uno dei tanti voli di mitragliatrici che hanno in un primo momento ostacolato la marcia dei fran-
chisti su Barcellona. Poi la massa rossa e previa preordinata dal generalissimo Franco l'audacia delle «Prece» e il
valore dei nazionalisti hanno reso ogni tentativo di resistenza dei balneari e ogni difesa è stata trovata.



Una grande città che si riempie da un tesoro tremendo, che torna alla vita dopo due anni e mezzo di martirio indecensabile, che a raptum subitò ed esultando accoglie le truppe schiere da liberatori. In Barcellona silenziosa dal barbaro dominio dei reati sono avvenute scene di delirante entusiasmo, manifestazioni di gioia e di gratitudine. Le differenze patrie, le vessazioni, le stragi, le fure sono state dimenticate appena le schiere vittoriose hanno fatto il loro ingresso trionfale fra commozioni e vibranti ovazioni. Osservate nelle fotografie di queste pagine i primi documenti della rinascita barcelonense alla vita civile. Ecco, qui sopra, l'arrivo di soldati e truppe a piedi che stentano ad aprirsi un passaggio tra la folla delirante in Piazza di Catalogna, e qui sotto, a sinistra l'innalzarsi di un vessillo nazionale, e a destra altri autocarri di soldati tra la folla. Sotto ancora vedete nell'altra pagina, dove noterete il solito faccione della folla ai legionari.







Osservate nella foto in alto di questa pagina una veduta della Piazza di Catalunya, a Barcellona, durante la Mesa al campo, la seconda celebrata in quel luogo dopo l'entrata in città dei liberatori, alla presenza del generale Zolotarev, capo del Corpo d'esercito di Navarra. Nella foto in alto della pagina accanto, vedete un particolare della Mesa stessa, coi Cappellani militari presso l'Altare improvvisato al centro della piazza accanto al bordo della fontana, e le truppe e il popolo intorno.



Nelle foto in basso di queste due pagine vedete alcuni momenti della sfilata delle truppe nazionaliste vittoriose attraverso le strade della capitale catalana gremita di popolo attivamente. Ecco da sinistra a destra: il generale Solchaga, il comandante del Corpo dei Navarres, che si intrattiene con altri generali in Piazza di Catalunya, e una sfilata di truppe che si dirigono verso gli accantonamenti, e i nostri baldi Legionari particolarmente festeggianti, e una scorta di potenti carri armati nazionalisti.



Le fotografie di queste due pagine sono le più recenti che siano giunte da Barcellona liberata, dove la vita nuova riprende. Ecco nella foto qui sopra e nelle due in alto a destra la folla che si piglia nei vari centri di approvvigionamento dove vengono distribuiti viveri, indumenti e ogni altra cosa che i camion hanno portato da tutta la Spagna nazionale nella città che pativa la fame e tutte le privazioni.





Nelle due foto al centro: la rivista del servizio sanitario, e la gente ammassata davanti la Banca di Spagna per cambiare in moneta nazionale la moneta repubblicana. - Le altre foto delle due pagine sono state prese al porto. Vedete macerie di navi, relitti, vapori e velieri sfondati, e il primo sommergibile nazionale sfasciato nel porto appena liberato.





Qui sopra: a migliaia affollano in Francia i profughi della Catalogna spinti dai miliziani in Jugoslavia. Osservate questa scena al Peritua, dove le guardie mobili sulla linea di confine sbarcano loro il passo. - Qui sotto: fra le folle dei profughi i bambini sono quelli che fanno maggior pena, i bambini che le madri si sono affrettate a portare in salvo, temendo le ultime atrocità dei miliziani sconfitti. - A sinistra, in basso vedete un triste quadro nella strada verso il confine, e sopra, un rinforzo di guardie mobili a Bourgo-Madame



Resistenza vi sarà, dunque, e, con ogni probabilità, resistenza accanita, che si protrarrà sino all'ultimo paese e all'ultima cordigliera. Ma per i Nazionali anche in tale caso più che di operazioni vere e proprie di guerra si dovrà parlare di operazioni di grande polizia, sull'esteso finale delle quali non per lecito formulare il menomo dubbio.

A questo punto vi sarebbe da chiedersi come e dove si eserciterà prevedibilmente il prossimo sforzo offensivo di Franco, una volta che la sua massa di manovra, concluso il ciclo catalano, sarà pronta a ricominciare uno nuovo su altra fronte. L'andamento delle opposte linee di contatto, la sovrastante superiorità delle forze e l'opportunità di farla presto finita potrebbero indurre il comando nazionale a decidersi, anziché per un'unica azione a massa, per più azioni convergenti nello spazio e contemporanee nel tempo.

Moltissimi sono le ipotesi operative che si possono emettere al riguardo e su di esse avremo probabilmente modo di ritornare in seguito. Quel che sin da ora si può affermare è che, quando la macchina bellica apprestata dai Nazionali si sarà messa in movimento, non si fermerà prima di aver toccato la meta.

All'ora in cui scriviamo queste note, i corpi d'esercito vittoriosi in Catalogna stanno procedendo lungo le direttrici tracciate sulla figura. Non sarà da sorprendersi se, allorché l'illustrazione vedrà la luce, la parte che sulla cartina è in bianco e nella realtà è rossa, rimarrà senza via di scampo tra il Mediterraneo e la frontiera francese, se si sarà ancora ridotta di dimensioni, avvicinandosi progressivamente allo zero.

Siamo non più nel vivo della battaglia, che questa già ai primi di gennaio era da considerarsi virtualmente finita, e neppure in fase di sfruttamento del successo, ma piuttosto di ardito inseguimento ormai. Stavolta il generale Franco, che numerosi critici, troppo inclini a strindere giudizi senza possedere i necessari elementi di base per valutare e risolvere un problema strategico-politico — e sono tanti, e sono talmente complessi — accusavano di umidità o di pavidità addirittura nella condotta della guerra, ha dimostrato di sapere egregiamente il fatto suo, dando all'azione delle sue truppe una travolgente ed una continuità che hanno dello sbalorditivo.

Solo che, ricalcando le orme seguite dal nostro grande Maresciallo Badoglio durante la campagna italo-etiopea, egli ha agito così quando ha « sentito » di poter fare, e non un giorno prima d'allora, come sarebbe piaciuto ai suoi facili censori. L'abbiamo rilevato a proposito appunto della campagna etiopica e non ci stancheremo dal ripeterlo: Parte del condottiero, come di ogni combattente moderno d'armonia, riposa tutta sull'armoniosa combinazione di due virtù: calma e durata. Indubbiamente più brillante quella, forse più importante questa, ma necessari, necessariamente entrambi, ove si voglia tirare diritto sino alla vittoria, senza attribuire all'epidico e al contingente più valore di quanto non ne merita, senza pretendere che ogni cosa si svolga alla perfezione e vada a puntino secondo le previsioni, senza dimenticare che il tempo e lo spazio sono realtà insuperabili e che bisogna considerarsi per quello che sono e non illudersi di abolirli soltanto perché ciò tornerebbe comodo.

Anche la manovra d'impianto della battaglia è stata vista bene dal comando nazionale. Il nemico, con le sue velleità controffensive, può averne favorito lo svolgimento; ma, come che sia, l'idea di operare a tenaglia, facendo maggiormente forte la trincea meridionale perché più vicina alla Sierre, di puntare rapidamente su quest'ultima, prevenendoci l'avversario e tendendo senz'altro ai gangli che comandano le comunicazioni, e con ciò stesso le operazioni, di aggirare il nemico ove l'attaccarlo sarebbe riuscito inutilmente costoso o avrebbe portato pregiudizievole ritardo, risponde ad impeccabili criteri di impiego



Qui sopra: l'insorgenza al Portus di canton carichi di miliziani in folla che si permettono gesti di arroganza e di minaccia con le guardie mobili francesi, non nascondendo il loro rimprovero di aver ostacolato le armi per una di fugire; e, a destra, in un villaggio liberato dai Piemontesi, bambini che salutano l'arrivo italiano. - Qui sotto: i legionari italiani feriti, tornati in patria a bordo della nave "Giulio Cesare". - A destra: due fotografie che documentano il commosso interessamento del Principe di Piemonte per i reduci feriti di Spagna.



che dovrebbero indurre il critico più esigente ad arrendersi a fare tanto di cappello. Analogamente, nell'investimento di Barcellona è da eleggere la prontezza con la quale il fronte di attacco si è mosso per la sinistra, verso nord, tagliando ogni via di ritirata ai Rossi rimasti nella città.

Da aggiungere che la bontà delle concessioni del comando ha trovato magnifico riscontro nella capacità realizzatrice dei capi in sottordine e della truppa. Se nella cruenta e logorante battaglia dell'Ebro (agosto-novembre 1938), impegnati in uno sforzo puramente e, molto spesso, sterminemente frontale, i Nazionali avevano dato prova di leonino coraggio e di inimitabile tenacia, qui, nella battaglia di Catalogna, hanno dato soprattutto prova di saper manovrare. Celerità, aggressività felice e fulmineo adattamento alle circostanze e al terreno, istintiva e costante collaborazione tra i vari corpi d'esercito e le colonne divisionali, che ha permesso di non subordinare l'azione delle più avanzate a quelle retrostanti perché tutte sapevano di poter fare assoluto affidamento sull'azione di reciproco appoggio, hanno caratterizzato lo svolgimento delle operazioni che stanno per concludersi.

In esse ha rifiutato una volta di più il valore del corpo misto legionario (una divisione italiana, tre divisioni nazionali inquadrate da personale italiano, carri, artiglierie ed aviazione italiana), infaticabile ed insostituibile punta del cuneo che, lungo le rive del Segre, sulle Sierr, contro il cinturone di Barcellona e nella leggendaria galoppata verso i Pirenei ha scardinato le successive resistenze a traverso le quali i Rossi hanno disperatamente cercato di opporre un argine all'avanzata dei nostri. La relazione del generale Gembara, pubblicata nei giorni scorsi sui nostri quotidiani, dà chiara notizia di come abbiano operato, ora di forma ora di sorpresa, le unità legionarie, elemento spesso risolutivo della battaglia, applicando concetti di guerra manovrata che, una volta tanto, non hanno eccezionalmente di travolgimento conseguendo risultati che il solo bottino di guerra conquistato sul campo fa dedurre eccezionali.

Dietro alle idee, come dietro al vessillo levato in alto nella vittoria, camminano le armi di Roma.

GIACOMO ZANUSSI



Dopo la conquista di Barcellona, continua l'avanzata delle truppe nazionaliste che avendo all'avanguardia reparti legionari occupano ogni giorno nuovi centri della Catalogna sotto la guida di Franco, di Solchaga e di Gombau. - Qui sopra vediamo: il gen. Solchaga con il suo Stato Maggiore. - A destra: il generale Gambero comandante del Corpo Volontario. - Sotto: I « rossi » in fuga, durante una sosta alla stazione di Boulogne, presso Perpignano.



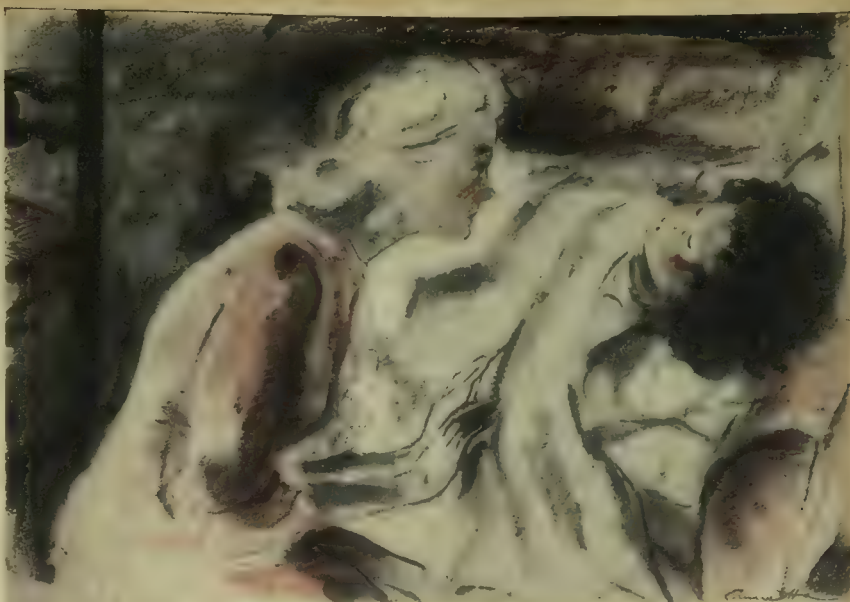


S. M. il Re Borja di Bulgaria che ha festeggiato in questi giorni a Roma il suo genitavio, ha visitato, assieme al nostro Sovrano i lavori per la sistemazione ferroviaria della Capitale. I due augusti Personeggi, l'anno scorso, accompagnati nel loro giro da S. E. Benti, Ministro delle Comunicazioni, dal Sottosegretario Jannelli e dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato Orientale, sono passati a osservare le opere della via Cassina, e quelle della nuova Stazione di Roma-Termini, e gli impianti della Roma-Tiberina, che assiduo la Termini sui periodi di maggior traffico. Dovunque passavano i due Sovrani vennero fatte le più calorose dimostrazioni degli operai.



Visione del bagno
marittimo di via
Inja nel Fiume Sa-
tro, a Denora, del-
la la Porta del
Cielo. Quarziale,
in alto, con quan-
ta compagnia si
scorge il rito di
questo bagno sa-
cro nel fiume, de-
rente il quale ne-
gare porta. Le
donne si immergo-
no completamente
vestite, gli uomini
delle coste più ele-
vate portano sulla
spalla sinistra un
cordone nero, se-
gno della rigenera-
zione spirituale.

Nelle due foto qui
a sinistra vedete,
in una il braminio,
aiuto per l'arrivo,
che per quattro o
cinque ore conti-
nuava a recitare le
sue preghiere men-
tre il popolo si ba-
gna; e nell'altra
i porte che pren-
dono i roghi sui
quali saranno bruc-
ciati i cadaveri
sotto gli occhi del
popolo che osserva
dall'alto



Romanzo di
 CAROLA
 PROSPERI

XIV

[illegible][illegible]

Il complimento le era scappato senza volerlo, povera mamma!... Si era subito ripresa: «I bimbi a quest'età non tutti carini».

Enrica si avvicinò di più alla dormiente, sino a sentire il soffio impercettibile che era il suo regolare respiro, quel prezioso segno di vita, quel dolce calore che sapeva di nido. Come si chiamava quel calore, quella presenza, quella vita?... Si chiamava tenerezza, si chiamava amore. Ella lo seppe in quel momento. Chiamò.



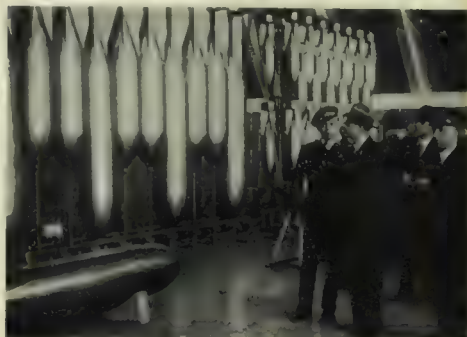
CERIMONIE E AVVENIMENTI



Qui sopra: S. M. il Re Imperatore che è stato presente all'inaugurazione di una nuova ala della Scuola britannica in Roma, fotografato nel momento in cui, assieme all'ambasciatore Lord Perth e dal Direttore, lascia la Scuola stessa. Qui sotto: il Ministro Alfieri fra i giornalisti romani, in occasione della celebrazione del Santo patrono di essi, S. Francesco di Sales, che ricorre il 23 gennaio.



In alto il Consiglio di presidenza e i presidenti delle Commissioni centrali della R.I.N.A. assieme al Sottosegretario Velli, vicino a Pizzini l'onorevole l'Ingegnere che è il rappresentante dell'attività svolta dall'istituzione. Qui sopra: la consegna del paglierotto di un battaglione della Milizia Universitaria, madrina Anna Maria Muscolini, presenti i Ministri Bolini e Starace e S. E. Russo.



Qui sopra S. M. il Re Reale di Bulgaria, nei giorni della sua permanenza a Roma, si è recato a visitare in modo particolare della Mostra Anarchica del Minerale. Ecco nel padiglione delle Armi, mentre osserva i vari strumenti di guerra. Qui sotto il Ministro dell'Educazione Nazionale consegna alle famiglie le lettere «ad hoc» concesse ai Caduti in Spagna.





IL VI ANNUALE DEL NAZISMO CELEBRATO A BERLINO



Il 30 gennaio, nel sesto annuale della conquista del potere da parte del Nazionalsocialismo, tutta la Germania stretta attorno al suo Cigno ha celebrato l'anniversario con la più intensa e commovente, realistica patriottica. La manifestazione più solenne della giornata è stata la convocazione del Reichstag costituzionale del Grande Reich germanico, al teatro Kroll, con la partecipazione per la prima volta dei nuovi deputati della Marea Orientale e dei Sudeti. Il Führer ha pronunciato uno storico discorso dal quale la ferrea potenza dell'Asse Roma-Berlino ha avuto ancora un'ulteriore conferma. Il Reichstag in questa sessione, a iniziare in alto Reich davanti al discorso, il ministro Lammer e il dottor Dietrich, e sotto la parata notturna sotto il Reichstag. Qui sopra: l'aspetto della sala del Grande Reich. Al centro si vede l'ambasciatore italiano Alföldi, una sezione dei rappresentanti; il Führer, con Himmler, con Ribbentrop, Goebbels, Goering, al balcone della Cancelleria durante la grande spettacolo della parata notturna.



**LA FERVIDA ESULTANZA ITALIANA
PER LA LIBERAZIONE DI BARCELLONA**





La folla dell'Urbe, e assieme al suo gran cuore batterà quello di tutte le folle d'Italia, ha esploso il 28 gennaio in una formidabile dimostrazione di esultanza per la caduta di Barcellona ed ha gridato al Duce il suo più alto orgoglio e la sua riconoscenza. Il Duce ha risposto a quel vibrante appello di popolo «fermandosi al balcone di Palazzo Venezia e ha pronunciato fedele parole che hanno misero l'entusiasmo in dietro». «Dalle magnifiche truppe di Franco - Egli ha detto - e dai nostri intrepidi legionari non è stato battuto soltanto il Governo di Argón. Molti altri tra i nostri servizi, mortuosi in questo momento la polver. La parola d'ordine del reati era questa: Ho passato, sono passati e vi dico che passeremo». - Qui sotto: la grande esibizione di Milano.





FIGLI DI EROI

Come si educa al più alto sentimento patriottico la gioventù italiana i gloriosissimi figli dei Legionari italiani reduci in terra di Spagna nella lotta della civiltà fascista contro la barbarie rossa hanno scelto questi addietro a posto romano in Piazza Venezia durante il cambio della guardia al Palazzo, facendo ammirare il loro perfetto stile militare e la loro disciplina, ed hanno anche avuto l'onore di montare la guardia stessa a fianco dei Militi di confine che trovandosi a Roma per la manifestazione del 1° febbraio, avevano avuto il cambio della Legione della M.V. 2/1.





UOMINI DONNE E FANTASMI UN DOCUMENTARIO SULL'AVIAZIONE LEGIONARIA IN SPAGNA

Il film più bello di questa settimana è indubbiamente *Los novios de la muerte*, un documentario sull'aviazione legionaria in Spagna, girato da Marcellini (il giovane regista di *Sensibilità di bronzo*) con la collaborazione di Gian Gaspare Napolitano. *Los novios de la muerte* (i fidanzati della morte) vuole essere un rapido ed esatto resoconto delle prodezze dell'aviazione legionaria, poco più che una cronaca di giornali, vista anziché scritta. Ronolo Marcellini stesso, parlando in Chiama di questo documento, ha detto: «Un tema come questo imponeva una stile particolare, una tecnica nuova e un andamento speciale della narrazione, che doveva seguire fatti in corso, con difficoltà grandissima di ripresa, per ragioni assai facili a intuire. Solo una organizzazione attenta e precisa come quella dell'Editoriale Aeronautica, poteva sormontare con l'elasticità necessaria i complessi problemi di una produzione che poteva, oltre alle esigenze artistiche e politiche, molte altre difficoltà per l'organizzazione delle riprese. Ogni giorno gli operatori si spingevano in crociera con i bombardieri, dai campi del continente a quelli delle Baleari, a terra, in un freddo polare, a seguire le evoluzioni dell'aereo di Tuerel e la marcia combattutissima verso l'Ebro».

«Le riprese che ho dovuto dirigere e realizzare in Spagna mi hanno posto per oltre tre mesi quotidianamente a contatto con i capi della guerra aerea; ed ho così avuto più di una volta la sensazione e l'orgoglio di sentirmi, più che un uomo del cinema, un soldato inquadrato in una impresa lunga, dura e ardita».

Belle parole che dicono, più e meglio di qualsiasi commento, che con spirito Marcellini abbia girato questo suo documentario in cui le vicende ormai leggendarie dei nostri aviatori in Spagna sono cantate con incisiva forza e insieme con nobile serenità. Onde il film ha non solo la lucida e terribile evidenza della realtà, l'obiettiva freddezza del documento, ma una sua poetica ed epica grandezza che lascia lo spettatore attonito e insieme commosso. Ecco la vita nei campi di Maiorca, di Tudella, di Legorico, di Zaragoza donde ogni giorno si alzano stormi di aeroplani diretti verso le posizioni nemiche. Ecco le squadriglie famose dell'Asso di Bastoni, della Gemba di Ferro, della Cuersacha. Ecco i cacciatori

legionari, i fidanzati della morte che entrano nel Fiat C. R. 32 come in una armatura e le parenze a su allarme, i ricordi del combattimento quando si contano gli apparecchi con gli occhi all'orologio, controllo implacabile dell'autonomia di volo, dei minuti che restano ancora da passare».

Nel vol, segue sempre la relazione di Marcellini, nelle picchiate feroci del miraggiamento di co. donne e di agguerrimenti nemici, nel calderone di fuoco del duello aereo. I piloti dei monoposti da caccia hanno avuto un compagno fedele e preciso come la mitragliatrice, un testimone collimato con la terra, pronto a far scattare la pellicola cinematografica insieme ai nastri della mitraglia.

De questa storia è continua partecipazione dell'operatore alla vita e alle gesta degli aviatori in guerra. È questo, ripetuto, un film ammirabile ed esemplare che non solo come ogni agiario è sarà di ammonimento a chi osa mettere in dubbio la virtù del soldato italiano.

E vedete un po' che pellicola figura ci fa, di fronte a *Los novios de la muerte*, un film come *Adorazione* che lo precede sullo stesso schermo ed è la versione americana di una pellicola francese il cui argomento fu tolto dall'*Equipe* di Kessel. Film d'aviazione, dunque, o almeno d'ambiente aviatore, con Miriam Hopkins e Paul Muni protagonisti. E il regista è quel Litwak di cui si dice ci sia una buona. Tuttavia la nuda realtà del documentario di Marcellini batte di gran lunga l'artificiosa finzione del film di Litwak. E anche questo andava detto.

Non conosco la versione francese di *Adorazione* e perciò non saprei dire se gli interpreti francesi fossero nel complesso più bravi — come fu scritto — degli interpreti americani. La c'era Annabella e qui c'è Miriam Hopkins. Due attrici, due volti essenzialmente diversi. Annabella sarà stata più gentile e là dove Miriam è più scaltre e intelligente. Ma dubito che Annabella, con tutta la sua grazia e freschezza, riuscisse meglio, specie nelle parti drammatiche, di questa a volte stupenda Hopkins il cui volto non ha particolari grazie ma la cui arte raggiunge spesso acuti e boni indimenticabili.

Paul Muni questa volta lo hanno lasciato un po' in disparte. Si capisce che abituato a campare nel bel mezzo dello schermo con quelle sue famose «frucature», Muni qui si senta un po' spositato. Tuttavia in due o tre momenti torna in primo piano, signore e padrone della situazione. Allora la sua arte consumatissima si fa subito notare con dei passaggi, delle sfumature che potrebbero offrire preziosi insegnamenti ai novellini e magari anche a certe vecchie volpe.

È tornato Luigi Trenker nella *Grande conquista*, un film, naturalmente, di montagna che dà il capogiro. Regista e interprete, Trenker va ripulito, soprattutto per l'impegno la coscienza la ferrea volontà (propria del montanaro), che egli mette a dirigere e a interpretare i suoi film. Fatto dopo e non da poco. Che gli si riflette sulla faccia sempre contratta, annuvolata e lucida di sudore, a comporre queste sue pellicole. In cui si sente l'anima e lo spazzino di far grande e bello, di riuscire a cogliere la maestà e la poesia della natura nell'infinito loro assenza. Purtroppo tutto ciò, Trenker, resta allo stato intenzionale. Gira e rigira (qui è il caso di dirlo), egli non riesce se non a mettere insieme una bella serie di vedute fotografate con molta cura e accuratezza. L'occhio di Trenker, specie quando si posa sulle cime dei ghiacciai e sui diruppi fianchi delle montagne, è quasi sempre infallibile. Ma un film non si fa soltanto con l'occhio. Se bastasse vedere e veder bene, Trenker non avrebbe rivali nel campo cinematografico. Ma non basta. Dopo aver visto bisogna interpretare, bisogna, ahimè, descrivere. Ed è appunto nella narrazione del film, nella costruzione drammatica che Trenker perde la staffa, s'imbobba, balbetta, rivela la sua rozza calligrafia di montanaro, la sua natura confusa e malformata. Con ciò non voglio dire che Trenker sia soltanto un perfetto fotografo. Ma è certo che in quasi tutti i suoi film la fotografia la vince sull'azione e spesso la interrompe e la raffredda. Gran peccato. Perché Trenker, tra i registi che lavorano oggi in Italia, è dei più seri coscienti e preparati. Di rimando *La grande conquista* è un film che non vorrei mai vederselo a dire di non fidarmi troppo. E che anche sui monti Trenker si dà al ro. Invece, come si piano. Non verrei, insomma, mi levassero questa illusione. Che cosa mi resterebbe da lodare e da ammirare nel film di questo regista caparbio e invaso, di questo attore la cui unica preoccupazione sembra quella di mettere in mostra la sua maschera dura e imperiosa di montanaro?

Un film di avventure poliziesche, il *signore e la signora Sherlock Holmes*, metà drammatico e metà farsa (un genere in perenne pericolo di internazionalizzazione), è stato distribuito da una casa di quel tipo, il rocambolesco *Troppo d'oro* in cui si dimostra che gli inglesi, volendo imitare gli americani, riescono assai più puerili e sconclusionati di loro (che è tutto dire). Una perdita scandalosa che di riporta pari pari l'elegante e spregiudicato Clive Brook in una di quelle parti che gli stanno bene come un vestito del suo sartù e ci fa conoscere una certa *Aurora* la quale avendo l'abitudine di consonanti e vocali nel suo nome ha cercato preghi nella sua arte, sono i film di questa settimana che abbiamo visto con un occhio solo, avendo di riporre l'altro dalla farza farsa sopportata. Indina, proprio all'ultimo momento si avvisò un'ovatta che abbiamo dedicato a *L'ha fatto una signora*, una grossa farsa che vi ricorderete di aver visto al teatro, manovrata da cima a fondo dal, l'indimenticabile Angelo Musco. Senza Musco la farsa, lo schermo, appare assai sbiadita e piuttosto uggiosa. Con tutto ciò qualche rissina potrei concederla. I protagonisti sono Rosina Anselmi, Michele Abruzzo, Nino Taranto e Rizio. Battano i nomi a dirvi che siano in piena terra vulcanici. Tanto che ci siamo domandati che ci fa faccia, in mezzo a codesti estranei e fuoco interpreti, la pellicola, delicata, lombardissima Alda Valli. La stessa donna deve essersela rivolta anche lei pur facendo finta di non cercarsi di mettere nelle sue parole tutto l'impegno possibile. Ma Abruzzo, c'è una volta più volte la tentazione di porre fine a quel suo martirio gridando: «luc, luc» come si fa nei casi di panico.

ADOLFO FRANCI

Qui sopra: una scena del film *L'ha fatto una signora* nel quale Rosina Anselmi e Michele Abruzzo fanno per nascondere il loro amore. - In alto, a sinistra: due momenti del film documentario *i fidanzati della morte*, il film dell'aviazione legionaria nei cieli di Spagna. Sotto: *La Breve* di cui è assai che porta le tracce di numerose pellicole nemiche, e contro: *Legionari del Terzo in Tuerel* liberata.



RICCARDO BENSON MEZZO MILIARDO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - L'autore narra di un immigrato portoghese della sua vita in cui egli viene introdotto dall'editore Peripoli della cronaca di una festa offerta da Riccardo Benson, colui che manovra che possiede 500 milioni. Tra i festosi politici il giornalista conosce Giovanni Benson, fratello del barbone, che si innamora di lui. Per questo di Enrico Benson, il giovane, come segretario. Egli si è innamorato di una cantante, la vedova Orsini; e il giornalista, che ha passato la vita a conquistare Bracco, si propone di presentarsi a lei. Invece, nei panni di un poveretto, il personaggio che egli decide di incontrare è il corriere di un giornale pubblico. Il fatto di più forte che lo aggrava è il fatto che il suo cuore, il partito si scontra al punto di un tale Giovanni, il giornalista si pospone una remota collezione in Orsini si trova della sua carriera. - Partito il salotto al punto di un tale Giovanni, il giornalista si pospone una remota collezione in Orsini si trova della sua carriera. La fantasia giustifica le folle di suo padre. In fondo, una la roudure, fuori del mondo di uomo d'affari, un bambino Ecco un episodio significativo. Con tutta Bracco assistete alla regie e argenti, una sfavilla, «otto metri». E la sera

XIV

Dei occhi azzurri, abbandonatemi un istante, vi giuro che io non sto pensando che la rapidità con cui Riccardo Benson decide di acquistare una barca, o una montagna, è la stessa con cui un tempo egli soleva stabilire che nelle sue aziende come qualsiasi persona di buon gusto lo detesto i paragoni.

Poteva esser mezzanotte — continuò Giovanni. La villa dormiva, e a me piace stare sola col mare nelle notti senza luna. D'improvviso, distinti un chiarore. Era il babbo, con una lanterna. Sfilò in un canotto e volò verso la villa. Che cosa andava a fare? Non riuscivo a immaginarlo. Lo seguì. Era chinò sul ponte e aveva fra le dita un metro pieghevole. Ti odierò, fidanzata, se hai capito quel gamito, che non gli avevano venduto qualche centimetro di barca in meno. Appena ti accorsi di me, io mi gettai fra le sue braccia e scoppiai a piangere. Come piangerei adesso, se tu trovassi divertente questo spettacolo.

— Mia cara — disse, abbracciandola — Nessuno ride delle imprese commerciali di Balzac — esse continuano — e nessuno deve ridere se mio padre, quando si parla di strumenti musicali, afferma che non è possibile che da Stradivari o da Stradivari o dall'altra parte quando mio padre fortemente progredito. Nessuno deve voltarsi dall'altra parte quando mio padre domanda in quale epoca d'Annunzio scrisse «La casa delle baffe», e se dopo Velasquez vi sono più stati baritoni dello stesso valore. No, fidanzata, capisci? Velasquez vi sono più stati baritoni dello stesso valore, su d'Annunzio e su Velasquez. no! A condizione di esprimersi così su Stradivari, su d'Annunzio e su Velasquez. Riccardo Benson ha potuto edificare la sua colossale fortuna — come a condizione di impiegare il suo denaro nelle più folli imprese commerciali Balzac può scrivere i suoi romanzi. Io...

Tu vi Giovanni, e questa è la nostra piccola fattoria, e tu mi vuoi bene. Hai portato quassù galline imbavagliate, fieno, e un secchio di latte. ma Onorato Balzac scrisse romanzi per gli altri, mentre Riccardo Benson ha costruito una fortuna per se solo. E intanto che l'abbia fatto è importante, ma non deve servirsi di mezzo miliardo per far tacere chiunque non le pensi come lui su Velasquez, dove si andrebbe a finire di questo passo?

Così avrei parlato a Giovanni se avesse potuto, se la sua guancia non avesse aderito alla mia, se nel mio occhio giallo delle galline che ci fissavano non avessi letto: «Che importa? Importa forse a noi rancore far poltrone sventrate e vecchie tube, piuttosto che sull'aria e nel prato?»

E poi Riccardo Benson è tuo padre, Giovanni.

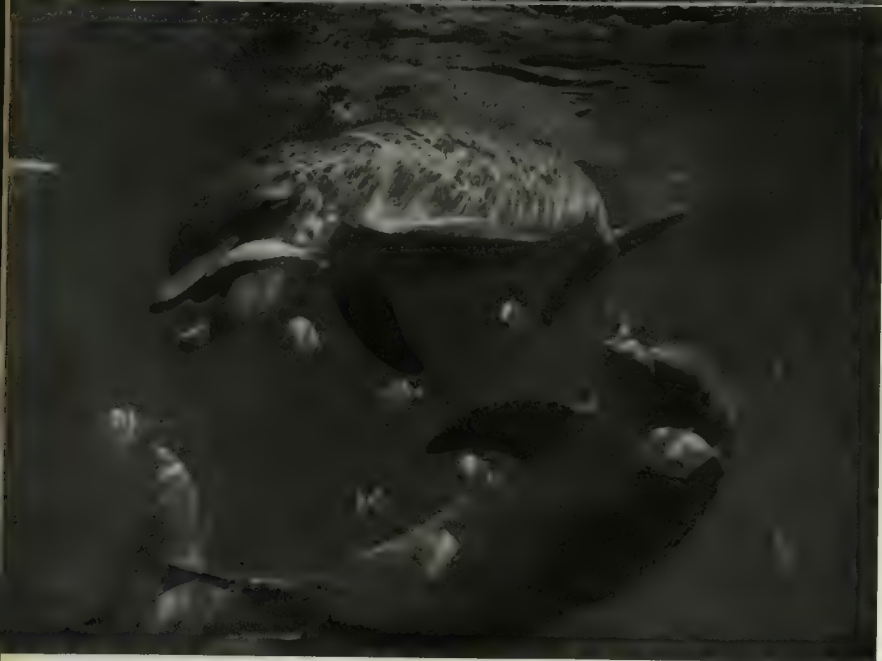
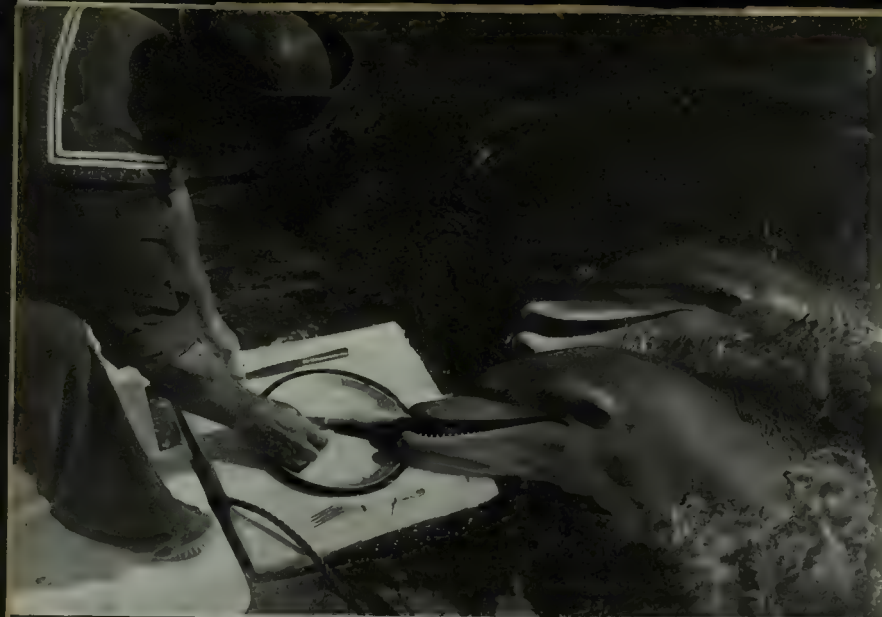
È facile ridere di un milionario che si traveste da attista pubblico per piacere alla signora Grissin — riprese Giovanni, contando machinalmente le mie dita. — Una signora che trasnaviga lo spirito del suo primo marito fino a fargli cederare di tornare in vita, una signora che porta cappelli raffiguranti la battaglia di Porto Arturo o la morte di Mavi nel bagno... c'è nulla di più divertente? Ma no allora! La figlia di Riccardo Benson si innamorò di un giovane che ha scritto versi come «Un giorno l'ombrello del cielo si chiuderà di colpo». E una pioggia di sonni si seppellirà». Un cronista mondano della «Notizia» dice all'ore di mezzo miliardo: «Perché non rinunziare a tutto e sposare un poveretto?», Pensi, non è vero? La nostra bella pazzia, questa cara pazzia. Ebbene, Riccardo Benson, per trent'anni, non ha mai fatto nulla di simile. Per trent'anni è stato una formula, un teorema, si è privato perfino di una madre per sua figlia tra basta. Che abbia la sua signora Grissin? Che impazzisca? Che sia felice!

Si Giovanni — disse.

Lettatura? Pensavo a ciò che si è scritto di questi finanziari. Chini sul denaro



Un uomo alle prese con un serpente, un altro in compagnia di due donne e, infine, una giovane donna sola sul cui petto brilla una piccola croce. Tre fotografie che susciteranno la curiosità del lettore per comprendere questi facinorosi che si tratta di cinema. Le tre di basso: un uomo dalle mani legate, appeso perché dopo l'impressione di spettacolo che si prova vedendo l'uomo preso nelle spire del serpente, sia possibile scendere assieme all'altro uomo che ha di fronte due bei volti di donna e, poi, rinfacciare al suo tutto ammorando il sereno sguardo della fanciulla dalla piccola croce. Uomo, donna, serpente, manca il pomo, ma è poco male perché il pomo non c'entra proprio nulla. C'entra invece la spigolosa per asperità che sono costati bravi attori e quelli il film. Facile come sa esporre in alto è un quadro del film « Il cavaliere di San Marco » nel quale si conoscono Laura Bacci, Anita Ferris e Augusto Di Giovanni. Qui di fianco ecco il bel viso di Mirilla Bellis, interprete del film « Terra di fuoco » di produzione Manenti. L'uomo alle prese col serpente è René Delia, poi in un episodio dal film « Ufa » Kautskikh ».



Un gruppo di scien-
zati americani si
è fatto promotore
di una iniziativa
di alto interesse.
In tutti i paesi ci-
vili si trovano or-
mai costruiti e
aperti al pubblico
gli acquari, dove i
visitatori possono
veder i pesci pros-
si e giocare di fat-
te la specie e pro-
venienza da tutti i
mari. Ma la vicio-
sa di tali campio-
nari (fatti) è, si
ha attraverso degli
spazi vetri, den-
tro vasche più o
meno grandi. Or-
gi, scienziati ame-
ricani di cui sopra
hanno pensato di
creare una casa dei
pesci dove la vita
del mare è ripro-
dotta, ricostruita
con scrupolo e
astuzia, in modo
da permettere a
tutti gli abitanti
della nuova costru-
zione, del dipen-
do, creare una il-
ludica, lampada, e
iridescente triglia,
di mostrare, dice-
mo così, in libertà.
La casa dei pesci
è stata costruita
sulle coste delle
penisole di Flori-
da presso Dayton.
L'impresa è
costata dieci milio-
ni (e pensare che
da noi c'è chi si
lamentava perché il
pesci è caro...) ed
è stata chiamata
Marines Studios.
Qui vediamo, so-
pra: la colossale
del delfino; e, sot-
to, una coppia di
delfini, madre e fi-
glio, in un momen-
to di riposo nel fi-
niti del pasto.

UNO STUDIO CINEMATOGRAFICO. — Durante la formulazione dei progetti di questi mari in miniatura, le Case cinematografiche di Hollywood, attraverso i loro ingegneri, sono state invitate a collaborare, perché, fra gli altri scopi del Marine Studios, v'è anche quello di fornire un perfetto e naturale teatro di presa per cinematografia di vita sottomarina o per film che abbiano scene d'intensa drammaticità nel fondo del mare. Gli ingegneri cinematografici hanno perciò assistito i costruttori nel disegnare le duecento aperture di osservazione, così da dare ad esse quelle inclinazioni e quegli angoli maggiormente indicati ad una perfetta presa degli apparecchi cinematografici. Un intero lato delle mura che racchiudono le due grandi piscine è stato anzi dedicato, nel suo capocinetto interno, ad un vero e proprio studio cinematografico, che sarà, pare, ampiamente usato nel futuro dalle Case di Hollywood.

LA CATTURA DELLA PREDÀ. — È interessante il sistema di cattura usato dal Marine Studios per la preda voluminosa che deve essere sottratta al mare e trasportata viva ed incolume nelle piscine.

I sistemi di pesca adottati dalle precedenti imprese e spedizioni che alimentano gli acquari del mondo non potevano soddisfare il programma del Marine Studios, la cui ambizione prima era di catturare i grandi cetacei che, per la loro mole e la loro forza ciclopica, rappresentano una preda impossibile a catturarsi con le reti od altri sistemi in uso. Bisognava non solo catturarli, ma catturarli vivi ed incolumi... Né l'amo, perciò, né la freccia, né l'arpione rispondevano allo scopo.

È l'altro problema da risolvere era quello di poter trasportare la preda dal mare, dall'oceano, alla piscina, senza mai tirarla fuori dall'acqua, naturalmente.

Ecco dove la stranezza e l'innovazione meritano attenzione e destano curiosità.

Ispirati dal sistema già da tempo adottato per la cattura di animali feroci nelle foreste e nelle giungle, gli scienziati, che da circa un decennio lavorano all'idea del Marine Studios, hanno sviluppato e perfezionato un sistema d'iniezioni stupefacenti capaci di addormentare nel tempo massimo di sessanta secondi, il più gigantesco fra i cetacei, il più ribelle fra i pesci. Ben sedici droghe sono state successivamente sperimentate prima di trovare quella che, più addormentando la vittima in un periodo di tempo brevissimo, non ne causasse la morte, ma anzi ne rendesse possibile il risveglio e il ritorno alla normale attività in un periodo massimo di due ore e mezzo.

Trovato lo stupefacente è stato necessario procedere ad un sistema adatto d'iniezione, ossia provvedere una siringa ipodermica che potesse automaticamente funzionare a distanza, operata da un battello da pesca appositamente costruito. Il modello finalmente adottato è applicato a una specie di arpione da grossa pesca che penetra in profondità nelle carni della vittima. A questo arpione è legato un tubo all'estremità del quale è contenuta la droga da essere iniettata per addormentare la preda. Quando l'arpione è penetrato, provocando un'apertura abbastanza capace, esso viene ritirato, mentre, simultaneamente, una carica di aria compressa spinge la droga nelle carni della vittima. In pochi secondi — sessanta al massimo — il cetaceo, il gigantesco mammifero del mare, dorme incolume, come l'uomo sotto l'effetto dell'etere, e viene alla superficie con l'addome rivolto verso il cielo.

IL TRASPORTO DEL PRIGIONIERO DORMENTE. — Compiuta così l'anestesia — la parte più difficile del problema — doveva essere risolta l'altra parte, e cioè il trasporto del prigioniero dormente dal mare alle gigantesche piscine del Marine Studios; trasporto che, se effettuato da lontani luoghi dalla costa, in pieno oceano, richiede un tempo ben superiore alle due ore e mezzo di durata della droga. Ecco perciò da escludersi il rimor-

Sopra: la folla interrenata all'inaugurazione di Marineland assiste al pasto dei terrarughe di mare. - A sinistra: un palombaro visita un grosso pesce arto da poco nelle acque di Marine Studios. - Sotto: una famiglia di nuognini a la silenzio sopra un banco di corallo.



ché è fatto di corde, anche perché la corda prescinde l'amo coi suoi dannosi effetti sull'ecosistema della preda. Naturalmente era da escludersi anche qualunque sistema che trasportasse il pesce fuori dell'acqua, ciò che ne avrebbe costato la morte quasi immediata.

Ma a risolvere anche questo problema ha provveduto l'ingegno degli scienziati e dei promotori che non hanno conosciuto ostacoli nella decennale attuazione del loro piano audace. Degli speciali battelli, dei piroscafi di media grandezza, sono stati costruiti allo scopo, e il primo di essi già funzionava da mesi nelle acque atlantiche, presso la Florida. Questi speciali navi da pesca hanno sotto la loro chiglia, al centro, un enorme cilindro di acciaio ancorato lungo la chiglia stessa della nave. Quando il pesce, sotto l'influenza del narcotico, acquista assoluta immobilità e diventa pertanto innocuo, esso viene manovrato dalla prua della nave e trasportato in posizione al centro dello stesso dove è immerso nel cilindro. Il prigioniero quindi viaggia con il battello, nel cilindro completamente immerso nell'acqua. Giunta la nave alle destinazioni e cioè presso le grandi piazze dei Marine Studios, il cilindro viene distaccato dalla nave e trasportato a mezzo di gru, in un canale che immette direttamente nelle piscine nuove dimore del giovane del mare.

Naturalmente sistemi più semplici sono adottati per la cattura di tutte le altre varietà di pesci, di crostacei, di molluschi, che completano la vita marina di queste lagune oceaniche. L'impresa ha infatti, durante la sua vita di pesca a Key West, all'estremo sud della penisola della Florida, riciclato di tutti i più rari e più coloriti esemplari. Questo bottino per lo più fatto prigioniero con reti ed altri sistemi che ne assicurano l'incolumità viene poi trasportato a Marineland in piccole pescherecce di cui alcune impenetrabili collocate su canna. Siccome però la distanza tra Key West e Marineland è piuttosto lunga, frequenti sono vengono fatte durante il viaggio lungo il litorale, per alimentare queste pacine mobili con acqua di mare e ossigeno.

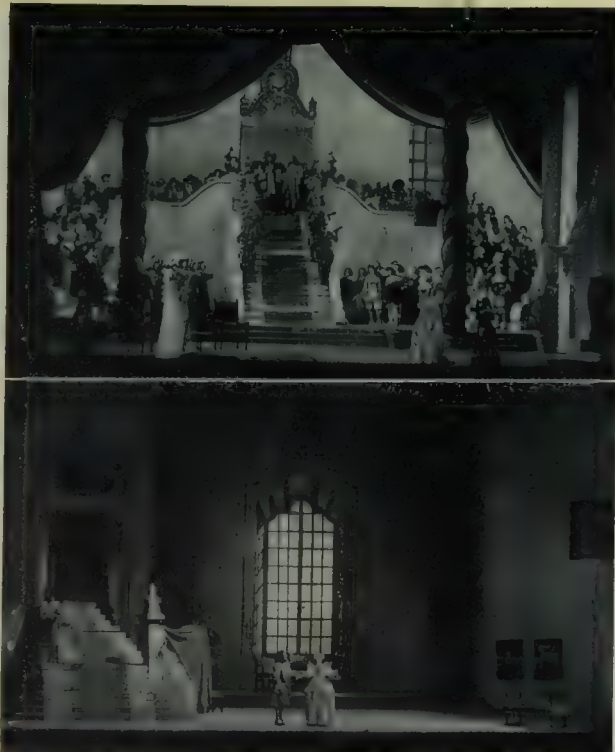
GLI USTI ACQUATICI DI MARINELAND A Marineland sono stati finora trasportati ben 55.000 specie e tipi di pesci, tra cui alla testa due delfini, madre e figlio che pare sia l'unica coppia di delfini in cattività che il mondo ammiri. Vi sono anche un enorme pesce spada, lungo quasi cinque metri, pesci squali tartarughe giganti, infiniti altri cetacei e i più numerosi abitanti del mare che gli attraggono ed incantano le numerose migliaia di visitatori.

Marineland è logicamente ancora allo stato sperimentale perché lunghi studi sono richiesti ancora per accertarsi su molti problemi di quella vita marina, per vedere quali dei prigionieri siano suscettibili di adattamento alla libertà, quali ancora possano sopravvivere all'eventuale guerra dei più grandi e dei più forti a quali gli effetti sul grande cetaceo di un'esistenza in un mare che, quantunque riproduca in tutto e per tutto la vita degli oceani, rimane sempre un mare in miniatura. Ma la scienza, nel suo avanzare, non per trascurare tanto più che il pubblico, con la sua entusiasta risposta e con il contributo di una leggera tassa d'ingresso, procura una colossale aggiunta ai dieci milioni di dollari che sono stati impiegati nell'impresa. La quale, ha alla testa del progetto e alla presidenza dell'organizzazione, il signor Douglas Burden, direttore del Museo Americano di Storia naturale. Sin assistente ed una delle migliori forze creatrici dell'intera impresa è il conte Ilya Tolstoy, nipote del grande scrittore russo, esploratore e naturalista di fama mondiale. Con essi collaborano nella direzione e al successo dell'impresa molti fra i più grandi nomi americani nel campo della Storia naturale e della scienza. Tutte queste persone d'eccezione che vi lavorano tenacemente sono tali da portare a compimento qualsiasi opera interessante e nobile.

MARCELLO GIROSI

Una tartaruga che il fotografo con l'otturatore a 1/1000 di secondo è riuscito a fermare nella acque dell'ocearium. - Sotto a sinistra, veduta esterna di una delle grandi piscine dove gli studiosi di ittiologia trascorrono lunghe ore. - A destra: i plausivi ospiti del Marine Studios osservano la loro prima colazione.





PRIME RAPPRESENTAZIONI SCALIGERE

“LA DAMA BOBA,” E IL BALLETTO “MIRAGGIO,”

Spettacolo sovrabbondante, mercoledì, primo febbraio, alla Scala. Tre atti d'opera e un balletto. Nuovissima l'opera, per tutti; nuovo il balletto, per Milano. Spettacolo un po' faticoso; incominciato un quarto d'ora prima della ventura, è finito quaranta minuti dopo le ventiquattro. Per fortuna dello spettatore il tempo passa piacevolmente. L'opera è sorridente, garbata: il balletto vivace, grazioso.

Il maestro Ermanno Wolf-Ferrari ha compiuto da poco sessantadue anni ed ha composto finora una dozzina d'opere teatrali. Vita artistica bene impegnata. La dodicesima opera è appunto questa *Dama boba* che Mario Ghisalberti gli ha tratto dalla commedia di Lope de Vega. La ragazza sciocca, ed è stata rappresentata alla Scala, come s'è detto, la sera del primo febbraio.

Il pubblico della Scala ha festeggiato affettuosamente l'illustre Maestro. Rammenta questo pubblico, tenuto in conto di severissimo ma pronto e profondo in dimostrazioni cordiali appena gli si offre l'occasione favorevole, il godimento di altre sue garbate e sorridenti opere, specialmente *I quattro rustighi* e *Le donne curiose*, e gliene è grato.

Per la *Dama boba* il godimento s'è rinnovato, sebbene in misura non eguale a quella delle due opere sopra citate: numerose chiamate al proscenio, con gli interpreti principali, hanno coronato la fatica del maestro Wolf-Ferrari e autenticato il buon esito. Legittimo buon esito. Il teatro è teatro, e il Wolf-Ferrari genuino compositore d'opere teatrali.

L'affermazione si può comprovare agevolmente, per vari riguardi. Primo: scelta dell'argomento e dei personaggi scenici. Circa l'argomento e i personaggi il Wolf-Ferrari attinge dai più grandi poeti drammatici e dai drammi più conosciuti. Tralasciamo le citazioni che tutti possono rammentare: accenniamo solo ai quattro rustighi, alle *Donne curiose*, al *Compilto*, all'*Amor medico*, a *Sly*, a *Goldoni*, a *Molière*, a *Shakespeare* (ed uso, questo, di *Giovacchino Forzano*). Ed era la *Dama boba* del grande Lope de Vega, autore di oltre duemila drammi seri e giocosi.

Il Wolf-Ferrari vuole vedere nettamente i contorni scenici dei personaggi da trasporre nella cornice musicale, e li prende là dove non c'è da sbagliarsi in proposito. Va da sé che costei personaggi sono fra i più vivi e caratteristici del patrimonio drammatico d'ogni popolo e d'ogni tempo e perciò por-

tano seco la loro sicura fortuna. Vantaggio notevole per il compositore di musica teatrale, assai più che per il Verdi, che badava attentamente ai mezzi più consoni alla piena riuscita.

Punto secondo: scelti i personaggi e l'argomento il Wolf-Ferrari dimentica di essere musicista, e musicista eccelsissimo (basterebbe per suffragare l'affermazione trascrivere l'elenco delle sue composizioni da camera e sinfoniche, strumentali e voci) dalla *Vita nuova*, per soli, coro e orchestra sul testo di Dante, alle *Scenarie*, al *Trio*, al *Quartetto*, al *Quintetto*, alle *liriche per canto ecc.* Prevala a questo punto, ed è capitale, nel Wolf-Ferrari il proponimento di fare musica che aderisca strettamente al personaggio scelti e ne modelli con evidenza le orme. Se levi loro di dosso la musica di cui sono rivestiti questa si affloscia e si riduce a pura materia. Insomma, nelle opere di teatro il Wolf-Ferrari è contro la musica, padrona assoluta, principio e fine a se stessa; e tanto più risolutamente è contro il dramma sinfonico, in cui la musica detta il più impuro dei concetti.

Ogni cosa a suo posto, sembra dichiarare nelle opere di teatro il Wolf-Ferrari, che però, quando vuole *sa far musica* e *«pura»* ottima, sotto ogni aspetto.

Questo ragionamento è posto qui per spiegare come e perché il Wolf-Ferrari in teatro riesca al buon successo, anche se la musica sua non sia sempre delle più originali e accurate. Non possiamo davvero nella *Dama boba* rintracciare in essa doti singolari d'ispirazione; dobbiamo anzi, sovente meravigliarci della disinvoltura con cui infila motivetti spiccioli e di certe sue poche riguardose disposizioni armoniche. Sì; ma gli occhi in teatro hanno il sopravvento sugli orecchi. I personaggi scenici, nella *Dama boba*, nel li vediamo da capo a fondo dell'opera in una luce musicale appropriata e di codesta luce ci appaghiamo. Diremo di più: nella *Dama boba* il Wolf-Ferrari ci pare che abbia portato al limite estremo l'abilità di musicista.

Comunque, rimane assodato che la *Dama boba* continua la serie dei suoi melodrammi fortunati, presso il pubblico, per la piacevolezza musicale data alla vicenda scenica.

Il primo atto della *Dama boba* dura cinquanta minuti, compresa la sinfonia. (Il secondo e il terzo, durano poco meno). Sinfonia d'opera i compositori d'oggi hanno ripreso a scrivere in copia, dopo che i più reputati critici hanno giurato e spergiurato per anni ed anni, ch'era disdicevole all'elevatezza dell'opera stessa.

La sinfonia della *Dama boba* s'impenna sui due motivi che caratterizzano la figura della protagonista: il rievoglia della coscienza ottenuta, per via del sentimento d'amore che piano piano s'accende nella ragazza e la scaltrezza che, fomentata dall'incalzare di questo sentimento, scintilla in lei. Altro che sciocca o boba, la ragazza di Lope de Vega, nel libretto del Ghisalberti, è ancor più nella musica del Wolf-Ferrari. Da mol-

Queste due scene che vedete in alto sono quella del primo e quella del terzo atto della *Dama boba* - il nuovo opera del maestro Wolf-Ferrari tratta della commedia omonima di Lope de Vega. Le scene sono di Alberto Sironi. - Qui sotto potete ammirare Mafalda Fenu, protagonista dell'opera la cui ammirabile interpretazione ha suscitato i più caldi consensi.



ti punti alle più furbe. La sinfonia, diciamo, d'inizio col tema dell'amore, tenero, sospirato; ma laggiù quel che si ha paura di giudicarlo puerile nelle movenze melodiche e in taluni inflessi curiosamente identici a quelli di arie ancora circolanti fra il popolo, e più per la vena armonica ridotta al minimo indispensabile. Viene poi, il tema vivacissimo della malinconia ritrovata di colpo dalla ragazza (sedocora per poco, almeno sul palcoscenico della Scala) al tocco magico dell'amore, tema tutto spezzature, pause, svolazzi, scale e scalotti ascendenti e discendenti, per esprimere forse, nel disegno musicale del Wolf-Ferrari il ravvicinato, ansioso. La sinfonia si chiude con la ripresa vittoriosa, magnificamente del tema d'amore.

Eccoci dinanzi, dunque, dal principio dell'opera, la figura della protagonista nei tratti fondamentali. Di questa soltanto ci occupiamo; poiché l'opera del Wolf-Ferrari è a dover essere di quelle dette appunto « a protagonista ». I personaggi di contorno hanno scarso rilievo.

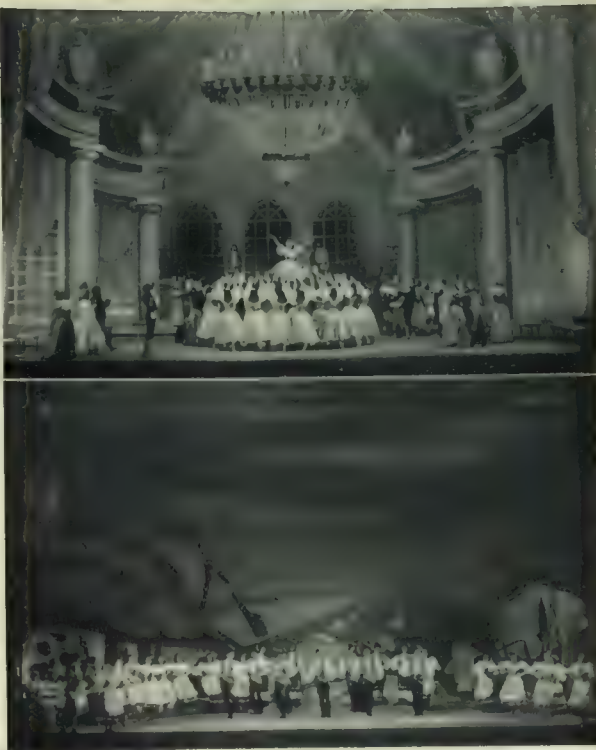
« Amore possente, Amore — che tutti apprendi ed — In domito signore... » canta Sofocle. E sta bene, da parte sua. Ma la ragazza sciocca di Lope de Vega come rimbomba nella musica del Wolf-Ferrari? A metà del secondo atto mette d'essere sciocca e rifà di corsa il cammino di qualsiasi senile ragazza innamorata, risolta per giunta a trionfare del proprio amore. Smette presto d'essere nulla, anche nella musica, in cui s'è espressa fino a questo punto con recitativi ben accenti e coloriti, ma per sommare « vecchi », vale a dire una espressione esteriore, e si distende sul canto a cuore aperto, in cui tutta e soltanto si palesa l'anima dei personaggi musicali del dramma.

Questa manchevolezza tecnica nasce non poco alla perplicità della figura principale dell'opera e stupisce in un compositore di così spontaneo intuito teatrale come il Wolf-Ferrari.

Né è la sola manchevolezza tecnica della Dama boba. Ad esempio, non s'è accorto il Wolf-Ferrari che il secondo atto ha tre scene finali? Numerosissime! Il matrimonio di sorpresa che segna la prima e più importante tappa nel ravvicinato della « boba »; la pantomima dei merli innamorati più o meglio delle loro padrone, con relativo codeggiare di lontane canzoni corali d'amore; la romanza (sul tema iniziale della sinfonia) cantata dalla ragazza non più boba, d'incis sul balcone, nella notte lunare, tal quale Margherita o Elsa (o tutte le ragazze innamorate d'ogni tempo, luogo e specie) per confidare alle stelle, al vento, l'estasi che l'inebbria.

Si sono però accorti gli spettatori, chi più e chi meno consapevolmente, del sovrapporsi eccessivo degli episodi (che d'altro trocise si ritrova in tutta l'opera e l'appesantisce musicamente). Qualcuno potrà osservare: il peccato è originale, del libretto, che delinea un tipo di ragazza non a bastanza chiaro, anzi, addirittura ambiguo nei discorsi e nelle azioni. Rispondiamo un compositore valente quanto il Wolf-Ferrari raddizze presto le storture del libretto: mezzi d'ogni sorta non gli man-

Assieme alla « Dama boba » è stato rappresentato alla Scala il ballo « Minipoli » di Giulio Harangozo, un ungherese che si è servito di celebri musiche di Hubay e di Liszt. Qui sopra: vedete due scene di questo ballo esultante da Savino Labò, e qui sotto la pittoresca farsa di Nove Polli brillantemente protagonista la cui prima ed ultima hanno contribuito al successo.



ciano ed egli ne possiede a iosa. Ma proprio il Wolf-Ferrari ha tolto perplicità musicale alla ragazza boba e ne ha fatto di preferenza la solita comune ragazza sentimentale di stampo melodrammatico. Ora, abusa il Wolf-Ferrari del suo proprio stampo. Egli vi ha fatto tante altre sue mirabili creature femminili, delicate e appassionate, così che si nascondono su per giù tutte, e la Dama boba ne aumenta il numero.

Per via del suo proprio stampo anche la Spagna di Lope de Vega risente da vicino, assai da vicino, nella pertitura del Wolf-Ferrari, della Venezia cara ai suoi primi e buoni successi di compositore. Addio, dunque, figure ben distinte dei protagonisti o « unite » giuste del quadro musicale, che fanno l'opera pienamente riuscita o no. Bando alla Dama boba il proietto compositore di teatro, di cui si è detto in capo a queste righe e che riesce a intervenire e divertire il pubblico in grazia della privilegiata sua natura.

L'esecuzione della Dama boba è stata lodovola. Il maestro Umberto Bertoncini ha concertato e diretto l'opera con diligenza e perizia. Sul palcoscenico l'hanno giocata e cantata con brio le signorine Mafalda Favero, protagonista, e le sue compagne Serafina di Leo e Adriana Pirelli, e i signori Bruno Landi, Salvatore Baccaloni, August Bili e Duilio Baroni.

Spagnola la regia di Mario Chianiberti e di ball-fetto le scene del pittore Alberto Scialò, specie quella del secondo atto, arcaica e spaziosa.

I con hanno poca parte nell'opera, ma il terzo finale di eccellente struttura polifonica lo hanno eseguito bene, estratti, a dovere, dal maestro Gianfranco.

Inappuntabile l'allestimento scenico di Nicola Benosi.

Il balletto ungherese Minipoli è di Giulio Harangozo, inoltre coreografo e ballerino (come i nostri grandi compositori di balli, in passato anche il Rialto che dovrà pure un giorno o l'altro ricevere la fama sugli stadi degli stadi della musica teatrale: chebbe larga e splendida intorno alla meta del secolo scorso). Al Harangozo non dov'essere stato difficile spogliare fruttuosamente nel florido campo della musica ungherese. Infatti ripassano nel balletto, la più conosciuta e ammirata arie canoniche dell'Hubay e del Liszt e stranamente possono.

Le arie dell'Hubay sono sparse nelle sue composizioni musicali e violinistiche. Egli, instigato volentieri e ronzato da più reputati coreografi, l'aveva anzi lo spunto del balletto, che ha per protagonista una valletta magra.

Da esso si può, parte, la prima e costante di musica dell'Hubay, la seconda di musica del Liszt. L'una e l'altra parte son solite usate da un intartrato dell'Hubay.

Molto e bello dance delle « musiche » del Harangozo, dal Savard, dalla leggiadria e agilità signorile di Nove Polli, prima ballerina assoluta, e da tutto il corpo di ballo della Scala.

Il pezzo forte del balletto, è « chi più dubitarla? » la famosa Rapsodia di Liszt, che chiude il balletto. Successo culturale: soddisfazione generale. Coreografo e direttore d'orchestra il maestro Roberto Mola.

Egli ha messo tutto lo solo possibile nel compito suo; e per ciò che riguarda musicamente il palcoscenico (« con » sono procedute egregiamente; ma soprattutto le cose sono procedute in orchestra, qua e là eleganza non molto più che in « piumi » difficili, e persistente nel suonare forte).

Anche nel balletto la cura della coreografia e direzione d'orchestra melicose, se si vuole veramente, come si fa già, e risuonante: conferire dignità all'arte della danza.

Né possiamo sperare, per restare sempre nel discorso musicale, come mai, il suono del primo violino solista della Scala, il quale è ritenuto che lo squisito violinista Elio Minetti, giunga improvvisamente, liberata negli « a solo ». Certo, non per colpa del Minetti, che merita di buon diritto ogni più ampia stima.

CARLO GATTI



In alto: Il quadro del 1 Atto Elena Morini, De Franceschi, Tejo, Alfieri, Ferruccio - Qui sopra: La scena del II Atto: la festa di San Giovanni.

AL TEATRO DELL'OPERA DI SAN REMO LA CANZONE DI SAN GIOVANNI DI ROSSATO E PIETRI

BRODA tornare a San Remo ogni anno, dunque, di questa stagione, per sentire qualcosa delle nuovissime opere italiane. Abbiamo altre volte avvertito in queste stesse colonne, e ora ripetiamo volentieri, che merito non piccolo di chi soprintende alle rappresentazioni del Teatro d'Opera del Casinò Municipale è di serbare un posto notevole, nel programma delle manifestazioni liriche, a ciò che vanno compiendo e desiderano pubblicare i più reputati compositori d'Italia. Così si aiuta validamente il nostro teatro di musica con temporaneo, che vuol vivere di vitaagliarda, e vivrà, poiché è pianta di profonde radici, in terreno fertilissimo.

E forse converrebbe, sia detto senza allusioni di sorta a questa o quest'altra opera della presente o delle passate stagioni, forse converrebbe per l'eccezionale pubblico di San Remo, dare più spiccato carattere d'eccezione alle « novità » del programma. Per spiegarci meglio: scegliere opere di « punta », le quali cerchino, audaci ma ponderate, nuovi sbocchi ideali e fruttuosi, che presto o tardi si troveranno. Da queste opere, principalmente, l'arte italiana di domani, nel campo della musica teatrale, può ricavare insegnamenti preziosi.

Inoltre, lo speciale carattere delle « novità », date in questo modo a San Remo crescerrebbe d'importanza, per la diversità dagli esperimenti che si seguono altrove.

In un teatro come quello di San Remo, elegante, raccolto, provvisto d'ogni dote largamente e signorilmente dispenzata per il buon esito degli spettacoli lirici, questi dovrebbero necessariamente uscire dal comune, in ogni loro parte. Già fuori del comune è il dover dare d'ogni opera non più d'una o due rappresentazioni di seguito. Teatro di prova, quindi: per un pubblico colto e perspicace.

Poi, c'è quel palcoscenico a un palmo dal naso dello spettatore, si può dire. Di conseguenza, troppo evidente e non sempre piacevole, il trucco degli attori, il loro gentile eufemico, gli acconci e i macchinisti ingegnosi fin che si vuole, ma pur sempre artificiali. O la folla o la cella possono giovare (non riportiamo esempi che tutti possono rammentare) a San Remo per far accettare di buon grado la convenzione fondamentale del teatro, soprattutto del teatro di musica.

Il libretto della Canzone di San Giovanni è tolto da una vecchia commedia di Lucio d'Ambra, abbastanza comune nello spazio e nello svolgimento. Arturo Rossato ne ha curato l'adattamento melodrammatico e vi ha messo il suo ingegno vivace e la sua lingua pratica. Siamo in Trastevere e nella piazza di San Giovanni a Roma. Popolino festaiolo, canzoni, danze, vino. Quadro verista, per intenderci alla svelta circa un'abbazia (e

arbitraria) distinzione per « generi »: ma sarebbe più esatto qualificarla romantica, per la tendenza ad ampliare soverchiamente gli aspetti delle cose e delle persone rappresentate.

Una bella figlia di un anziano violoncellista, capo d'un quartetto da sobborgo, scappa di casa, illusa dalla speranza di diventare una stella di prima grandezza nel paradiso ambiguo del caffè-concerto. Osserviamo prima di tutto: che curioso quartetto formato di un violino, un violoncello, un contrabbasso e un pianoforte! C'è da pensare subito: come si riempirà quel buco che stacca troppo, per l'estensione e la forza dei suoni, il violino dal violoncello e dal contrabbasso? Di quartetti così combinati io non ne conosco nessuno, di maestri famosi, si capisce. E così come risulterà da saggiamente nella partitura di Giuseppe Pietri, che ha musicato il libretto del Rossato non c'è da farsene un'idea convincente.

Il vecchio violoncellista fannullone, d'angoscia, il quartetto si scioglie. Trastevere e dintorni lì, dove prima fiorivano canti e risa. Luomamma, quasi quasi una Bohème trasteverina. La bella figliola torna ripara, afferma (lei) e invoca perdono; ma il padre non la riconosce nemmeno, la scaccia e muore.

La musica del maestro Giuseppe Pietri segue da presso la vicenda scenica, colorando a volta a volta ogni fatto, gaio e melanconico, fatisco e sentimentale. Non si toglie quindi il Pietri dalla via seguita fin qui con lottando. La fede nell'arte che coltiva da tanto tempo, con risultati soddisfacenti, torna a sua lode. (Superfluo ricordare le tante opere applaudite in tutta Italia e in questi ultimi tempi anche fuori) Ora il Pietri si dedica all'opera seria, o al dramma in musica, se la definizione meglio vi garba: ma non muta perciò natura, la quale rimane di schietto compositore popolare. Io lo conosco da quando, venuto dalla natia Elba, frequentava il Conservatorio di Milano (parecchi anni addietro), all'anno un po' richetto alla disciplina scolastica, ma d'estro semplice, libero, immediato. L'indipendenza gli ha dato il segno distintivo dell'arte sua. Per il Pietri il tempo, in musica, non passa. Cambia la moda, si combattono battaglie musicali di conquista o di rivendicazione, egli resta fermo al punto in cui ha incominciato, con l'animo schivo da complicazioni intellettualistiche e culturali e propenso ad espandere nella commovente sentita con rinvigorito fervore.

Dei tre atti costituenti la Canzone di San Giovanni, il primo e il terzo mi sembrano i migliori. Nel primo atto va notato il assetto di bella efficacia vocale (che chiuderà carezzevolmente l'intermezzo orchestrale del terzo atto) e il duetto fra Luella, la figliola del violoncellista, e Michele, innamorato di lei. Nel secondo atto i cori, di agile invenzione melodica e ritmica, intrecciati di danze, gaiose e spigliate. Nel terzo atto, oltre l'intermezzo orchestrale, il duetto finale tra padre e figlia, in cui la musica del Pietri sale ad un'espressione drammatica finora da lui non toccata. Certo, avrebbe giovato all'opera una veste orchestrale e un'elaborazione scenica meglio meditata e vagliata; ma nel complesso la Canzone di San Giovanni, segna un passo avanti, secondo mer nell'arte del Pietri, dopo Mariella, che pure ha ottenuto vivo successo dappertutto dove si è rappresentata.

La Canzone di San Giovanni c'è data per la prima volta al Teatro del Casinò Municipale di San Remo la sera di lunedì, 30 gennaio, con l'etichetta esito: due applausi a scena aperta e nove chiamate, agli interpreti e all'orchestra, alla fine del primo atto, otto chiamate alla fine del secondo atto, e otto alla fine del terzo. (Nel terzo atto fu pure applaudito caldamente l'intermezzo orchestrale).

Al maestro Franco Capuana, concertatore e direttore d'orchestra, va attribuita la parte preponderante nella esecuzione dell'opera e nel lusinghiero esito conseguito. Il maestro Capuana, chiamato improvvisamente a sostituire il maestro Bellezza, destinato al compito, ma obbligato, a causa del ritardo imposto all'andata in scena da malattie d'uristi principali, ad assolvere altri impegni, lontano da San Remo, s'è dimostrato ancora quell'ottimo musicista che tutti conoscono e stimano ed esperimento capo che tutti pure apprezzano cordialmente.

Così Capuana si debbono ricordare, attori e cantanti assai valenti, la soprano Elena Morini (Luella), il baritone De Franceschi (il Padre), il tenore Ferruccio; le mezzo soprano Piccini nei personaggi primari e il Tino, il Pandelli, l'Alfieri, il Bresole e il Savaro nei secondari. Orchestra, cori, corpo di ballo bene affiatati.

Scenari nuovi, di gradevole effetto. Il regista non compare nell'elenco degli interpreti. Non per tanto il movimento scenico dei personaggi e delle masse è riuscito lodevole.

Si torna forse con il passato (« così molto remoto »), allorché la rappresentazione d'un'opera dipendeva interamente dal maestro concertatore e direttore d'orchestra e da uno o due al massimo dei suoi sottoposti? E contenzioso a pieno? E il ritorno al passato significherebbe forse, secondo il mio modo e l'auspicio di Verdi (rivolto a diverso fine, ma pur sempre fine musicale e teatrale) un progresso?

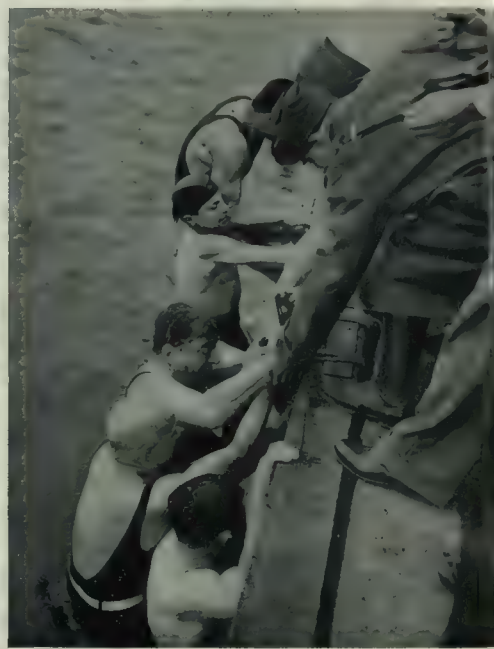
CARLO GATTI

San Remo, gennaio

AVVENIMENTI SPORTIVI



La grande prova ad ostacoli « Coppa del Duce » si è svolta all'ippodromo romano della Capannelle ed è stata vinta da « Ladoga », della Scuderia La Tricolore, montata da Mercuri Ecco, qui sopra, i concorrenti si aggrappano al cavaliere e, sotto, S. E. Sturaro mentre annovera il vincitore. - A più di pagina scorsa e giovani partecipanti al 45° cinema internazionale di Milano escono dal Naviglio dopo la prova. - A sinistra dall'alto in basso: il Campionato mondiale di pallanuoto a quattro a Cortina d'Ampezzo. L'equipe inglese di Mac Eury, l'atletica polacca di Fierabini, primo classificato, gli italiani di Gallozzini, i germanici di Rthlen





A Garmisch nella gara di fondo della 25.ª settimana internazionale l'italiano Vincenzo De Vito ha conquistato una bella vittoria insieme agli altri quattro italiani. Compagno di qualifica De Vito hanno preceduto i primi quattro posti in classifica. Ecco qui a sinistra Jannetoni e De Vito sopra l'arrivo di Eberhard al traguardo. - Sullo sfondo dei Perini. Foto Nazionale. Corse al Trofeo di Coppa podfina italiana di San Siro. - (F. P. G. G.) con un brillante finale taglia prima il traguardo. A più di pagella delle altre di tiro e volo di San Siro. Il milione di premi Dorazio di Roma riceve la Coppa del Direttore Generale del Turismo.



Dall'alto in basso: Campionato di calcio, Lazio-Ambrosiana (1-2) Zaccaroni batte Peruchetti. - Milan-Roma (0-1). - «Forno nero» ridiventa un idolo alle prese con Hoffi. - Bologna-Genova (3-2) un episodio della partita vittoriosa del Bologna.



OCCHIATE SUL MONDO



Qui sopra: il ministro degli Esteri, Conte Galeazzo Ciano, tra gli ex combattenti jugoslavi a Palazzo Chigi. In alto: il progetto definitivo per la sistemazione della Piazza del Duomo a Milano. Sotto a destra: il nuovo presidente del Consiglio giapponese batteva Kijirō Hirota. A sinistra e sotto: S. E. Guernier, visito gli stabilimenti dell'ACNA a Cesano Maderno, accompagnato dal Direttore Genov, dalla Confed, dall'Industria comm. Batelli e dall'on. Dorigen.



Come i lettori avranno appreso dai quotidiani un elettrotreno e una automotrice ferroviaria, entrambi costruiti negli Stabilimenti di Sesto S. Giovanni della SOCIETÀ ITALIANA ERNSTO BREDA, esibiranno nella prossima Esposizione Universale di New York, che avrà inizio nel giorno 30 aprile p.v.

Le due carrozze di testa dell'elettrotreno sono state imbarcate da Genova sul Rex il 26 gennaio u. s. e, mentre la carrozza intermedia seguirà, insieme con l'automotrice, verso il 20 febbraio con lo stesso mezzo.

L'elettrotreno è del tipo più recente e fa parte di un gruppo di otto elettroconvogli, ormai quasi tutti consegnati dalla BREDA alle FERROVIE DELLO STATO. Questo secondo gruppo si differenzia per diversi interessanti dettagli dal primo gruppo di sei elettrotreni, uno dei quali fu inviato all'Esposizione Internazionale di Parigi e tanto interesse ebbe a suscitare fra i visitatori.

Esternamente questi nuovi elettrotreni non differiscono sostanzialmente da quelli già in esercizio, ed anche il loro equipaggiamento elettrico non ha subito alcuna variazione degna di rilievo. La distribuzione però degli ambienti nelle tre carrozze è stata oggetto di un completo rinnovamento, in quanto una delle tre carrozze è stata totalmente dedicata ai servizi e le altre due sono invece a completa disposizione dei viaggiatori. Questi ultimi hanno così a disposizione due ampi scompartimenti a valano unico, nei quali, come nei precedenti elettrotreni, può essere svolto anche il servizio di ristorante.

Oggetto di particolare studio è stato l'impianto di condizionamento dell'aria, che è stato aumentato di potenza e migliorato nei particolari. Data la nuova disposizione dei compartimenti viaggiatori, sono stati installati due gruppi indipendenti tra loro, ciascuno dei quali provvede per intero al condizionamento dell'aria di una carrozza. Contemporaneamente è stato pure introdotto uno speciale sistema di ventilazione indipendente.

A rendere poi più efficace l'impianto di condizionamento dell'aria, contribuisce pure il nuovo speciale isolamento termico di tutto l'involucro esterno dell'elettrotreno, il quale assicura all'abitazione di finezza protette tutte da doppi cristalli, garantisce che le variazioni termiche dell'aria esterna non siano affatto risentite all'interno. Per quanto riguarda in particolare il comfort dei viaggiatori, oltre ad avere notevolmente migliorata la sospensione, si sono completamente rifiutati i divani, rendendo la loro segna più accogliente e permettendo, a mezzo di speciale manovra facilmente eseguibile dai viaggiatori, di spostare il cuscino in due posizioni, una delle quali serve durante il pranzo e l'altra, maggiormente inclinata, è più indicata per il resto del viaggio. Anche l'illuminazione nell'interno è stata migliorata merci l'adozione di lampade a tegolo luminoso continuo per tutta la lunghezza degli scompartimenti, in modo da poter quasi raddoppiare l'intensità d'illuminazione per unità di superficie.

Il numero dei posti a sedere, che nei precedenti elettrotreni era di 94, è ora complessivamente di 100.

L'elettrotreno che viene inviato a Nuova York è un complesso interamente autarchico, poiché italiani sono i progettisti, italiane le maestranze e di produzione nazionale i materiali impiegati. L'elettrotreno che porta la sigla «ETR 209», rientra nel gruppo dei convogli elettrici più veloci del mondo. Come si ricorderà infatti, in una prova sulla linea Milano-Napoli, fu raggiunta la velocità di 201 km. all'ora, che è una velocità veramente da primato.



IMBARCO DI UN ELETTROTRENO SUL REX PER ESSERE ESPOSTO ALLA PROSSIMA ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI NEW YORK





PARATA DI MANICHINI

Non c'è giovane donna e non c'è ragazza dei nostri tempi (ma del resto si dice che in questo tutti i tempi furono uguali) che, non l'avvicinarsi del periodo più felice per i balli in società — il carnevale tanto per intenderci — non si preoccupi in modo particolare di una cosa molto importante: disporre ad apparire bella, bella il più possibile, magari a costo di veri sacrifici... per i capi famiglia! Non v'è donna che non si adatti in modo speciale nei giorni che precedono il breve periodo di spensieratezza comune, e durante i preparativi di questi giorni ognuna immagina già il proprio abito da ballo, che dovrà essere il migliore, il « fuori classe », il più elegante, l'unico veramente « nuovo » della stagione. E dopo tanto studio e tanta faticosa scelta, vi dà per sicuro che ogni donna, negli affollatissimi ritrovi danzanti, si riterrà esattamente la più elegante, il miglior « tipo », la più « a posto » (oh impagabile e opportunissima elasticità di certi vocaboli) dell'ambiente, se non addirittura della stagione... Inmodestia? No: semplicemente convinzione da civetteria soddisfatta.

La ricerca e la scelta dell'abito « fatale » non è cosa facile. Si studiano attentamente le riviste di moda. Si passano e si ripassano in rassegna le collezioni dei migliori sarti. Si provano e si riprovano decine di modelli per trovare il più felice. Si sfogliano persino tutti i giornali cinematografici per ispirarsi alla moda delle « dive » più note... Ed ecco dove sovente si cade in errore. L'eleganza dello schermo e del palcoscenico va giudicata, considerata e ammirata quanto e come si vuole, ma va lasciata là, sullo schermo bianco e inquadrate dalle quinte, a meno che non si tratti di copiarne pochi particolari o qualche sfumatura gustosa. Essa è creata per lo « spettacolo » e le « spettatrici » non devono confonderla con la propria, anche se, come in occasione dei grandi balli, esse si illudono un po', e a ragione, di essere delle piccole attrici per una sera. Senza contare che la moda delle dive è particolarmente originale in quanto rispecchia in ogni caso quell'eccentrica personalità creata da loro o per loro, e che inutilmente noi ci affanneremo a copiare.

Se siete molto giovani non compilate il vostro abbigliamento per il ballo: vestitevi con nubi di mussola e di tulle a pannelli staccati e a tuniche aperte su ricche sottovesti; ma procurate soprattutto che le... nubi siano chiare, leggere, fresche e luminose. Non dimenticate una cascata di fiori alla cintura e un fiore annodato tra i capelli con un nastro a cocche rigate. Per inquadrare la vostra giovinezza non occorre altro: non chiedete che mussole, nastri e fiori. Le rose che sarete splendidi.

Se invece non siete molto giovani e se comunque possedete una bellezza più originale che perfetta, ricorrete pure a qualche eccentricità che ponga in risalto

la vostra personalità con risvolti convincenti ma non mai eccessivi. Potreste ottenere l'effetto contrario. Voi porterete abiti più importanti, in stoffe ricche garnite di pellicceria fine o di marabù. Eliminerete le spalline e l'ovorio della vostra ampia scollatura non avrà altro velo che uno smagliante gioiello attorno al collo. In quanto alla linea ben poco ho da ripetere: la moda non ne impone una e vi lascia arbitra della scelta: ampi o attillati, purché convengano esteticamente alla vostra figura gli abiti da ballo saranno tutti consigliabili. Potrà, se mai, riferirvi che l'ultima tendenza suggerisce l'uso dei tessuti stampati a diversi colori pastello.

Se la pettinatura rialzata si addice all'ovale del vostro volto, ma siete afflitte da due orecchie non precisamente minuscole, non vi turbate. Applicale all'edificio della capigliatura, dove ammasserete fiori, gioielli e piume, una lunga veletta di tulle o di trina: essa inquadrerà il vostro volto come già fecero le morbide boccole brune o bionde, e velerà con la sua pieghe discreto il piccolo difetto che vi turba. La ricomparsa del pizzo attorno al collo condurrà soavemente verso la moda da via, ci condurrà e rinnova per noi la grazia dell'acconciatura 1900 alla cui fonte la moda 1933 attinge senza posa. Dopo il piccolo mantico, dopo le piume fra i ricinoli, e dopo la morbida veletta, ecco il ritorno del civettuolo e galeotto ventaglio. Quanta grazia e quanta fragilità non farà rinascere nei nostri gesti questo piccolo oggetto che ha sostituito di romanticismo e di nostalgia?

MIS.



programma, come avveniva già consuetudine di pubblicare, si accollano essi prossimamente in un film sulla navigazione civile ed illustrerà gli sforzi dei pionieri italiani per aprire le vie del cielo alle comunicazioni intercontinentali.

■ A questa giunta al termine a Cinecittà la lavorazione del nuovo film «Juventù». Il Cavaliere di San Marco, diretto da Bagnoli e interpretato da Mario Ferrari, Renato Ciavarella, Sandro Ruffini, Laura Nucci, Yanna Vassil, Dina Paola, Anna Paola, Di Giovanni, Remondo Costa, ecc. Bullo dopo il Cavaliere di San Marco le «Juventù» produrrà il *Bazione* di Corbò, che andrà in confiera a Cinecittà nella prossima settimana.

■ Chi ha avuto l'occasione di entrare in questi giorni nel teatro numero 5 di Cinecittà, non ha potuto che fare un «Ohi» di meraviglia. Il grande teatro ospitava infatti una delle più belle costruzioni che si siano mai viste: il completo innalzamento del Gravello Mugozzi, con le vetrine ricche di drappi, di profumi, con i diversi reparti per l'abbigliamento, gli articoli sportivi, le novità e i salotti di eccellenza, con i suoi quattro accenti estetici in continuo movimento, con le sue innumerevoli gioielli e paglie commesse, tra il movimento incessante della folla dei clienti, tra la voce degli aiutanti e il richiamo delle recluse limitate.

Amato, che produce questo film per conto dell'Era, non ha tenuto a spese e per grandiosità di ambienti il Gravello Mugozzi non avrà nulla da invidiare. Le costruzioni realizzate dalle macchinari di Cinecittà ai boxzetti dell'architetto Fiorini, appartengono nel film in tutta la loro imponenza.

Comerini, dal canto suo, si è messo anima e corpo al lavoro avendo nei suoi protagonisti la più valida collaborazione Anna Maria, Vittorio De Sica, Virgilio Riento, Enrico Glori, Luella Bagni, Milena Penovich, Andrea Checchi sono gli interpreti principali, e i costumi vi aggiungono un bello stuolo di giovani figurine che con la loro avventura ed il loro brio britannico e della galassia in questo film che racchiude, nella vita di ogni giorno di un grande ambiente di comicità, sentimentalità, e un profondo senso di umanità.

Il film è nella sua fine culminante e si ritiene che tra pochi giorni sarà completamente realizzato e siamo certi che, a fianco di *Baudouin*, darà un esempio tangibile delle possibilità di questa serie produzione nazionale, che dovrebbe essere di tutti seguiti.

■ È partito da Roma per Napoli, dopo aver girato i primi a Cinecittà, il complesso artistico di *Travolta* e *Previti*, composto di cinquantacinque persone; a Napoli si imbarcherà per recarsi sulle coste dell'Angola Portoghesa, dove verrà girata la maggior parte degli esterni. L'inizio della lavorazione del film avrà luogo durante la navigazione, a bordo del piroscafo.

Il soggetto di *Travolta* non è tratto da una commedia di Corra e Achille, è stato sceneggiato da Sergio Amadio, Carlo Duce e Domenico Gambino. La regia è affidata a Domenico Gambino. Interpreti: Camillo Piloti, Mario Ferrari, Renato Ciavarella, Guglielmo Biraghi, Carlo Lombardi, Antonio Gradioli, Enzo Musi. Le interpreti femminili sono: Germana Paolucci, Dina Paola, Lilla Braccini. Al film prenderà parte anche l'ex campione mondiale dei pesi massimi Primo Carnera. Altri registi: Roberto Bianchi e Giorgio Amendola. Operatore: Kenworthy. Assistente operatore: Giordani, Fencio, Passerini. Direttore di produzione: Dotti, Giuseppe Pelagatti. Produzione: «Sovrana».

Koi interni di *Travolta* non verranno girati negli «interni» di Cinecittà, oltre ad alcune scene in esterno che non possono venire girate direttamente sui luoghi per via di indole tecnica. Verranno pertanto approntate le maestranze di Cinecittà grandiose costruzioni ricche il porto di Londra, grandi «palati» e portuali e alcuni edifici di società di navigazione.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

■ Il movimento complessivo della navigazione italiana nel 1938. L'Istituto Centrale di Statistica pubblica i dati definitivi per il 1938 sul movimento della navigazione italiana per operazioni di trasporto. Da esso risulta che le navi arrivate e partite, sia piroscafi che velieri, sono state complessivamente 11.920, per un totale di 11.920.483 tonnellate, contro 11.788.456 del 1937 ed un carico di merce imbarcata e sbarcata di 1.817.820 contro i 1.673.943 del 1937. Il numero dei viaggiatori imbarcati e sbarcati è stato nel 1938 di 8.128.183 con un aumento di 20 mila unità rispetto al 1937.

Una caratteristica importante concerne il movimento marittimo della bandiera italiana, il quale, confrontato con quello della bandiera estera, appare in netto e deciso avvezzamento. I piroscafi e velieri italiani hanno infatti caricato nel 1938 della merce per t. 39.791.944 contro t. 33.533.181 del 1937, segnando un aumento di oltre due milioni di tonnellate, mentre quelli di bandiera estera

PROSECCO

CELESTINO

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI

Chiedere le bottiglie
con l'etichetta qua a
fianco riprodotta

**Prosecco
di Conegliano**

SOC. AN. VINI

CELESTINO

CONEGLIANO
(VERETO)

ANISSETTA MELETTI

ELEGANTI MODERNI

non tradiscono il doppio uso

DIVANI-LETTO E SOFARI

CHIEDETE: MILANO E ROMA 25
CATALOGO - GENOVA 1938

• L'«Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Tecnica Patente - Milano

Fotolitografia Alfieri & Lacroix

re hanno accusato un movimento complessivo di tonnellate 8.058.156 di merce contro i 10.252.144, con una diminuzione di due milioni di tonnellate.

■ L'aumento del credito presso le aziende di credito e le Case postali di risparmio italiane. Secondo le rilevazioni dell'Istituto per la difesa del risparmio e l'esecuzione del credito, di corrispondenza nelle aziende di credito a milioni, risultava alla fine della scorsa settembre di 14.941 milioni di lire.

Alla stessa data l'ammontare del deposito presso le Case postali risultava di 27.427 milioni. In complesso dunque l'entità effettiva del risparmio nazionale si elevava alla fine del mese di settembre del 1938 alla cifra di 82 miliardi e 408 milioni di lire. Alla fine di settembre del 1937 l'ammontare del deposito, così corrente di corrispondenza nelle predette aziende di credito era risultato di 53.529 milioni e i depositi nelle case postali 29.971, in totale quindi 73.500 milioni di lire.

Dalle sudite cifre risulta che nel volgere di dodici mesi, il risparmio italiano è aumentato di ben 8 miliardi e 808 milioni di lire, cioè in ragione di 405 milioni al mese. Quanto alla ripartizione, 18.028 milioni e conti correnti di corrispondenza, è interessante rilevare che nella mano di 54.041 milioni, il risparmio italiano ha preso il 90 Cassa di Risparmio e Monti di Credito su pergo di 1° categoria, e 13.885 milioni presso le tre grandi Banche d'interesse nazionale. Nei cinque istituti di Credito di Diritto Pubblico, l'ammontare dei depositi correnti considerati risultava di 9.194 milioni di lire, esclusi però da tale cifra i depositi delle sezioni «Cassa di Risparmio» del Banco di Napoli e Banco di Sicilia che nella statistica vengono compresi fra quelli delle Case di Risparmio ordinarie. Infine i risparmi italiani risultano presso le 206 Aziende di credito ordinarie e cooperative che hanno, ciascuna, una massa di depositi superiori a 1 milioni, considerate nella Statistica dell'Impiegatissimo.

■ L'incremento del traffico del porto di Genova nel 1938. Secondo le ultime rilevazioni dell'Istituto Centrale di Statistica nel 1938 l'attività del porto di Genova, al 2° gennaio, ad un ritmo che può considerarsi soddisfacente. Infatti il numero complessivo delle navi arrivate e partite è stato di 10.770 unità per 22.498.436 tonnellate di stazza netta contro 10.631 unità per 20.196.716 tonnellate di stazza netta nel 1937.

Da piroscafi e velieri destinati ad operazioni di commercio sono state sbarcate 10.185 tonnellate di merce e imbarcate 1.222.054, mentre il numero dei viaggiatori sbarcati è risultato di 81.078 unità contro 78.857 nel 1937 e quello dei viaggiatori imbarcati di 101.192 contro 70.768 unità dell'anno precedente.

La partecipazione della bandiera italiana al traffico mercantile del porto di Genova è risultata di gran lunga superiore a quella della bandiera estera, infatti la quantità di merce sbarcata lo scorso anno da navi italiane è stata di 4.134.043 tonnellate e 1.084.133 di merce imbarcata, mentre i corrispondenti quantitativi per le bandiere estere sono risultati di 1.507.292 e di 1.191.901 tonnellate.

■ Interessante rilevare che rispetto alla specie di navigazione il movimento delle merci sbarcate da navi baiondi bandiera di nazionalità italiana, riguarda per 2 milioni 601.306 tonnellate, la navigazione internazionale, per 1.176.277 tonnellate la navigazione di cabotaggio e per 237.191, la navigazione di scala, mentre per le merci imbarcate, il movimento riguarda per 664.644 tonnellate la navigazione di cabotaggio, per 387.716 tonnellate la navigazione di scala e per 97.375 tonnellate la navigazione internazionale.

Completamente nel periodo dal 1° gennaio al 30 novembre dello scorso anno, sono state sbarcate nel porto di Genova, 1.989.540 tonnellate di carbon fossile e coke, 291.100 tonnellate di metalli grezzi, rottami e semi lavorati, 365.718 tonnellate di oli minerali e lubrificanti, 178.157 di cereali, 123.825 di foraggi minerali, 118.857 tonnellate di minerali metallici, 94.825 tonnellate di semi e frutti oleosi, 93.300 di cotone e camicie di cotone grezzo, 88.413 tonnellate di ortive, 58.273 tonnellate di legumi, 58.762 tonnellate di oli minerali e vegetali, 49.821 tonnellate di pesce, 22.313 tonnellate di gomma elastica e lavori di gomma, 27.506 tonnellate di metalli non ferrosi, 22.313 tonnellate di prodotti chimici, 20.799 tonnellate di concimi chimici, 22.889 tonnellate di carta, lino, juta, 20.799 tonnellate di lana, 21.177 tonnellate di caffè, 20.791 tonnellate di caffè, 15.726 tonnellate di peli, 15.726 tonnellate di buccaro, 12.857 tonnellate di generi per tintoria e concia, 10.603 tonnellate di prodotti chimici ecc.

■ I nuovi compiti dell'industria elettrica italiana. È noto che la Impresa elettrica italiana, che ha il compito di vedendo per mettere a disposizione del Paese, nuovi e nuovi impianti idroelettrici, in parte iniziati ed in parte da iniziarsi al più presto, è pure nota che secondo la programma già fissato la produzione dovrà raggiungere nel periodo 1942-43 un quantitativo annuo di circa 6-7

GA

LUORE D'ESTRO DELZIOSO

CREAM MILANO
13, VIA TREVIA
TELEFONO 2.31.141

**ALLESTIMENTI PER FIERE - MOSTRE
REGISTI - VETRINE**

**DECORAZIONI CARTELLI - INSEGNE
PANNELLI DECORATIVI
ALFABETICI - MOJEBRI**

**PROGETTI SCENOGRAFIA
FOTOCOPOSIZIONI**

LAVORAZIONE IN SERIE DI SAGONATI PUB-
BLICITARI IN LEGNO - CARATTERI A RILIEVO

Parker



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 94 - MILANO

VINI TIPICI DI LUSSO ORVETO

chilometri-ora la più dell'attuale produzione. Per l'esecuzione dei programmi elettrici, si è previsto un imponente apporto del mercato finanziario, ed a tal fine è stata proposta l'estensione dell'impresa di ricchezza mobile sugli interessi delle emittenti obbligazioni, avuto anche riguardo alle caratteristiche economiche dei nuovi impianti che sono in generale meno favorevoli di quelli già esistenti.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

● Gli alchimisti del medioevo, tanto duri, sono oggi da compiangere per il fatto che cercarono con fede e tenacia la « pietra filosofale », il cui contatto doveva trasformare qualsiasi metallo in oro, oppure sono da considerare come degli sfiduciosi cercatori che non poterono — date le limitate cognizioni del loro tempo — percepire la buona strada? Al termine delle recenti indagini scientifiche, si sarebbe indotti a segnalare la seconda alchimia, poiché in fondo l'errore degli alchimisti è stato quello di aver voluto effettuare delle trasformazioni di « massa » anziché di particella — atomi — non essendo naturalmente note alcune proprietà che da poco tempo sono invece acquisite dai fisici moderni. Il ragionamento al tempo del medioevo si basava sul convincimento di poter trattare una tonnellata di metallo con un chilo di un dato metallo per trasformarlo in metallo nobile — portento ora — allo stesso modo che oggi — nell'industria chimica — si può trattare la tonnellata di pirite coi suoi reagenti ed ottenere l'acido solforico: in altre parole si pensava che il passare da una materia all'altra fosse cosa possibile come in una reazione chimica, e ciò è fatto che i vari elementi presenti in natura in origine dovevano certamente essere discesi da un fuso primordiale e leggendario (qualcosa come l'idrogeno) che sotto l'impulso di temperatura e di pressione aveva dato luogo al primo più pesante quili l'atomo (peso atomico 2), il litio (7), il carbonio (12), l'ossigeno (16) e così fino all'ultimo (238). La fisica moderna invece, conoscendo esattamente la struttura degli elementi, ha pur essa tentato ed effettuato delle trasformazioni, ma si è preoccupata di manovrarne l'atomo, nel quale risiede la differenza fra un elemento ed un altro, e così l'operazione anziché in massa

è stata condotta in un ordine di paese che ha per unità di grandezza il milionesimo del miliardesimo di grammo, il che è quanto dire che anche se si avesse un miliardo di atomi trasmutati, si è trovato — del nuovo elemento — un miliardesimo di grammo! Qui comunque non si fa questione di quantità, ma di possibilità, e l'aver provocato la trasformazione di un atomo in un altro, rappresenta indubbiamente un risultato di notevole valore scientifico, che potrà in avvenire dare anche risultati tecnici e pratici, allo stesso modo che i primi esperimenti di Rutherford non poterono dar preannunci che misero in campo Guglielmo Marconi avrebbe dopo di essi aperto per l'umanità la via.

● Sembra debbano estendersi, date le loro particolarità, i condotti autostradali, che in America avevano dato ottima prova fin da un paio d'anni fa, dopo che i tecnici specializzati delle case costruttrici avevano seguito in ogni momento del loro servizio i 28 veicoli messi in circolazione al prelievo scopo di studiare il nuovo problema degli effetti pratici di tratta di normali autostrade con motore a combustione interna che però non muove direttamente le ruote azionando il normale cambio di velocità e ponte posteriore, bensì secondo il sistema elettrico, misurando cioè una distanza la cui lunghezza è determinata dal movimento i motori accoppiati alla ruota del veicolo stesso, il cui segnale si dà in base al fatto che il veicolo in parola può anche essere alimentato come vettura elettrica disponendo del suo traliccio, l'energia captata dal fili di linea entrando direttamente ad azionare i motori elettrici accoppiati al ponte posteriore. Un veicolo di questa specie essere molto bene nelle città per le linee demarcate sotterranee, evitare le interferenze della doppia linea aerea nelle strade centrali. Il veicolo qui funzionava per tutta la lunghezza della strada, dal centro cittadino, il funzionamento elettrico sarà senza dubbio più economico — nel nostro caso anche antichico — è interessante far notare che veicoli di questo genere possono avere un 10% in più di un veicolo di pura cavalleristico equipaggiato a trazione anteriore meccanica, e quanto al rendimento, nel caso della prima diretta si può parlare di 88% nel caso di trazione meccanica contro il 75% per la trazione meccanico-elettrica, e naturalmente le cose diventano più favorevoli alla trazione elettrica quando si passa all'uso dei rapporti del cambio, in quanto la trasmissione elettrica assolve senza energia

● Si sono studiati e realizzati in America dei complessi dispositivi per essere montati su piccoli aerei e lanciati nell'atmosfera, atti a regolare intervalli stabili, il difficile è stata la ricerca dell'accorta tradizione delle varie grandezze fisiche da misurare (pressione atmosferica, temperatura, velocità del vento, umidità, ecc.) e nel nostro caso, atti ad essere trasmessi per radio alla stazione ricevitrice posta a terra. Per cui possibile entrare in dettaglio, e solo per dare una idea della complessità, quanto si è dovuto risolvere, diremo che ad esempio che per la temperatura si utilizza la variazione di resistenza elettrica di un dato elettrolita, per l'umidità l'assorbimento della resistenza superficiale dei vetri, per l'illuminazione la variazione di resistenza di una cellula fotoelettrica ecc.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

● Nel programma dei prossimi Littoriali del Lavoro si include un concorso che avrà luogo a Roma — per invenzioni e ritrovati — tratti per la ingegneria, economia, nazionale, concerno che avrà una classifica a parte di quella generale dei Littoriali. Il tema assegnato è il seguente: « Dispositivi » sia da applicare individualmente, sia da applicarsi alle macchine, saccorrono risentimenti venendo in aiuto all'uomo. Il lavoro si fa, della prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, è speso allo scopo di sostituire i benefici e dispositivi italiani ad altri condizioni portarono l'opera produttiva incorporata al muti delle leggi 18 luglio 1908 n. 623, presso la Mostra dei Littoriali del Lavoro.

La nostra carnagione è bella anche se giochiamo all'aperto!



Quante mamme sognano per i propri bimbi la morbida carnagione delle 5 gemelle! Volete conoscere il segreto della loro bellezza? Approfondite del consiglio che l'esperienza Palmolive offre gratuitamente ad ogni donna!



LE CINQUE GEMELLE DIOMNE USANO SOLAMENTE PALMOLIVE IL BENEFICO SAPONE ALL'OLIO D'OLIVA

LUXARDO
MARASCHINO DI ZARA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

... la golosità dei ragazzi è secondo me non un vizio ma la vera voce della natura che attraverso gli istinti segna le vie che si debbono seguire ...

Prof. BASTIANO VITALE



DEVE TROVARE IL SUO MASSIMO IMPIEGO NELLA ALIMENTAZIONE DEI BAMBINI

[Foto Egmont]

**INSUPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA
REGOLA PERFETTAMENTE STOMACO ED INTESTINO**

Aut. Prof. Milano 21-11-200 N. 6378

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

Sciarada incantata
UNA SANTA

Chi ti nutri, o creatura bella,
senza padre né madre, al mondo sola?
Non una bimba ti chiamò sorella,
né ti disse una fervida parola?

Eppure tu, con celestiale degnità,
i mortali proteggi a tutte l'ore
riverberando, in nuda carezza,
della luce divina lo splendore.

E chi ti segue saggiamente apprende
il bene e la virtù: unica via
per chi a salvarsi veramente intende
e a conservare ognor l'anima pia.

Dott. Angelo Pascoli

Incastro (XXXXXXXXXX)

REPLICA TEATRALE

Che spettacolo prezioso
danno gli attori da scena:
il resto, che ripetuto,
raddoppierà far la pena.

Cene della Chiterra

Cambio di genere
ELOGIO DEL LATTE

Lo produce abbondante la campagna
e per il suo bianco appetito
piacevolmente si potrà sfamare,
ma si trova altresì sulla montagna
ed il candore suo fresco e spumoso
ti potrà con delizia dissetare.

Artifex

Indovinello

LA CALDARROSTARA

La vedo che borbotta, sempre sola.
Qualcuno, frettoloso, l'arvicina.
Mi par che le cozzuri una parola,
ed ella lo scontenta, poverina.

L'Arvigo

Zeppa (3-4)

CROCE E DELIZIA

La giù, su la strada recondita,
l'advege silente una croce,
ma un fato di morte non memora
la giù, giocanda sua voce.

Alco

Anagramma (6)

Mentre scende la neve a dar tristezza,
o la mia sera, sempre clemente e in fior,
mi parli, in tuo linguaggio, di lusinga
e d'illusioni rifugi d'or.

Dott. Morfina

Crittografa (frase: 2-5-4-3-6)

UN COM..E

Fiorito

LA POSTA DI EDDPO

Dott. Angelo Pascoli. - Vi ho fatto mandare un numero di *"Piemonte"*, la migliore delle nostre riviste specializzate, e conto di inviarvi associato ad essa. Attendo allora i vostri giochi e ve ne ringrazio in anticipo. Saluti cordiali.

s. p.

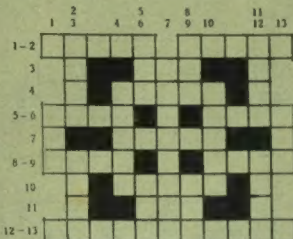
SOLUZIONI DEL N. 3

1. **VOLAO** ridento. - 2. Il caffè tostato. - 3. L'incubo morale. - 4. **AMITTO**. - 5. Telo, tela. - 6. vettura "motorizzata"-privata del RE = vettura privata del Re.

Premiato: Micaela Scaramuzza - Trieste

Nelso

CRUCIVERBA



Orizzontali

- Ove scompare la Febba pupilla.
- Esil sorregge la corolla cara.
- È l'ultima a parlar d'economia.
- Ho un vertice qui che internamente rode.
- Ve ghiottoni pel colli e per i monti.
- Fango nero che brucia senza fiamma.
- Si per la sedotta astensione.
- Quale scontenta per un latte al mol.
- Pe il vinto saggiorare al vincitore.
- Torna scovolto in questa rìa spianata.
- Il grido del fascista inneggiato.
- Tien ben la testa a posto il sottoposto.
- Pieno di gran odor è pel gran mondo.

Verticali

- Mi par si nutran sempre e sol di riso.
- Si compia il voto pel tuo spirito buco.
- Del buon legno ci vuol per te, fozzo.
- Cara ti pagherò per quel ch'è stato.
- Sei sulle spine, o Roma così pallida.
- Pel tuo vanto alla macchina mi non dato.
- Per voi chi avanza è pronto alla ricorrenza.
- La nota che poi c'è diavvella.
- Il capo capo mille volte in rotta.
- Un asso quel cantor dell'Odissea.
- Voi che il tardo cammino ravvivete.
- Sotterra andrete pel femminile piante.
- Oggi vola sin quella senza penne.

Il Balpero

CONCORSO PERMANENTE A PREMIO

Per ogni cruciverba (schéma inedito e non già di 13 quadrati per lato) occorre due disegni: uno verso e l'altro piano. A parte le definizioni, in versi, in prosa, in rima, in stile, in lingua, per l'eventuale conferimento del premio di L. 20. A scelta di merito sarà preferito chi aggiungerà al cruciverba un gioco di parole vario (anagrammi, allitterazioni, ecc.) idoneo alla pubblicazione. I lavori non prescelti non verranno restituiti.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di L. 20 in libri, da scegliere nel catalogo della Casa Treves. La soluzione deve essere inviata non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

SOLUZIONE DEL N. 3



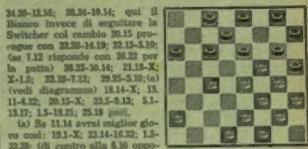
Premiato: A. Zaccari - Milano

Nelso

DAMA

PARTITA ORIGINALE

con apertura irregolare, apparentemente debole; tuttavia è sicura per la patta.



PROBLEMI

(a premio)

N. 21 del Dott. A. Gallico

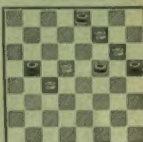
(Matrova)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 23 di Fernando Piccoli

(Alessandria)

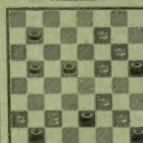


Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(non a premio)

N. 22 di Gennaro Felino

(Velletri)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

N. 24 di Aurelio Tagliaferri

(Roma)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse (con due soluzioni)

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 3

- N. 21 di F. Piccoli: 24.29; 25.29; 26.19.
N. 22 di R. Felino: 11.7; 22.13; 21.13.
N. 23 di R. Botto: 11.15; 12.4; 19.22; 4.8; 4.22.
N. 24 di O. Cusani: 12.14; 19.5; 22.22; 20.14; 2.10; 11.7; 10.13; 13.22.

NOTIZIARIO

Matrova. - La C.D.I. a mezzo dell'U.E. Stampa comunica che il Comitato confederale ha ratificato la nomina del componente della Federazione Venetiana di cui è stato chiamato alla presidenza il signor R. A. Alessandria.

Memoria. - Entro il corrente mese verrà disputato il campionato d'insieme club-scuole. L'organizzazione è stata affidata dalla "Giornata di Memoria" al bravo danista e valoroso problemista, Carlo Gennaro.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Poste)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 15, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 6	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Cruciverba N. 6	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Dama N. 6	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Scacchi N. 6
---	---	---	---	--

Problema N. 612
B. J. ANDRADE
(Good Companion, 1923-34)
3° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 613
B. SOMMER
(Incontro Berlino-Vienna 1933)
2° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 614
A. ELLERMAN
(Schachblat, 1924)
3° Premio



Il Bianco matta in 3 mosse

Problema N. 615
S. TEFERER
(Schach-Zeitung, 1934)
2° Premio



Il Bianco matta in 3 mosse

SCACCHI

Pubblicazioni ricevute

L'Ufficiali Scacchistica - Rivista mensile di italiano: n. 12 dicembre 1933.
Chess - Rivista mensile inglese: n. 40 dicembre 1933.
L'Eschiquier - Supplimento mensile della rivista omonima: n. 5 dicembre 1933.
Rivista Romana de Sch - Rivista mensile romana: n. 18 dicembre 1933.
Rivista Scacchistica Svizzera - Rivista mensile svizzera: n. 12 dicembre 1933.
Il Popolo di Brescia - Rubrica quindicinale italiana di scacchi: data 10 e 24 dicembre 1933.

Soluzioni del N. 1

Problema N. 592 - 1. Ce-b4.
Problema N. 593 - 1. Ah-b1.
Problema N. 594 - 1. Tg-g2.
Problema N. 595 - 1. Ah-b3.

Solutori

del n. 49, 50, 51, 52 del mese di dicembre:
Prestiero A., Verona - Danza M., Agrigento (Foglia) - Bignardi L., Padova - Tronfini G., Legnano (Verona) - Ferrari D., Vicenza - Doppiavero C., Cominale, Torino (Torino) - Castagnaro T., Vienna - Doppiavero E., Milano - Polakowski (Polonia).

Premiati

del mese di dicembre 1933:
Giorgio Aldini, Legnano (Piemonte) - Doppiavero E., Milano (Ambrosiana).

G. FERRARIO

Problema N. 616
M. SEIGERS
(Schachmaty, 1934)
3° Premio



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 617
C. SEINECA
(Incontro Francia-Spagna 1934)
Tema francese - 12° Classificato



Il Bianco matta in 2 mosse

Problema N. 618
P. RATTALICA
(Norsk Sjakkblad, 1936)
1° Premio



Il Bianco matta in 3 mosse

Problema N. 619
L. ECHQUIER, 1937 - Concorso Page
1° Sezione - 3° Premio



Il Bianco matta in 3 mosse

PONTE

CLXXVI. - L'USCITA DI OVEST (continuazione e fine). - Ritiro da un numero della rivista «Ponte» che solo la loro qualche anno fa a Torino, la tabella delle uscite di Ovest in ordine di convenienza compilata dal Lens, giovane teorico e scrittore in materia di Ponte.

L'esperto ai miei lettori, avvertendo che lo stesso da una classifica del gioco, che non può essere fatta, perché troppi altri elementi possono intervenire a modificarla. Comunque considerandola come una freccia, una norma, un'indicazione di ogni altra speciale considerazione.

Nel gruppo delle carte settentrionali le carte con cui Ovest dà debba uscire: A-D-X-X - A-B-X-X - D-B-P-X - Carta sola (il Lens è partigiano del gioco della carta sola).

D-B-D-X - D-B-D-X - F-D-B-X - F-X - D-X - X-X (Doubleton).
F-D-B-X - D-B-X-X - F-X-X-X - X-X-X-X - R-B-D-X - R-F-X-X - R-B-D-X - R-X-X-X - A-X-X-X - A-F-D-X - A-D-X-X - A-D-X-X.

Come si vede la tabella mette ai primi posti l'uscita che lascia Ovest la mano per le successive giocate, quindi segna quali situazioni che senza compromettere la difesa preparano una presa, quindi preferibilmente quelle che non espongono troppo forte della difesa e in ultimo elenco le uscite che dovrebbero essere evitate, e cioè quelle nel colore dove ha l'Asso e Donna, ed a cui non si deve correre, che proprio quando non è possibile sfuggire, l'Asso però è sempre giocata e sui suoi si fa correre l'Asso di dar la presa ad un problema Re solo del morto o del dichiarato.

Può quindi ho detto finora solo per l'uscita di Ovest in un gioco a colore. Ma io ho già avvertito negli scorsi numeri che i criteri cambiano quando si gioca a senza.

Per esaurire l'argomento ricordiamo la situazione attuale nel gioco a senza. Se il compagno ha dichiarato, Ovest anzitutto deve uscire con la sua miglior carta di colore dichiarato. V'è chi vorrebbe fare un'eccezione quando Ovest abbia l'Asso terzo o il Re terzo, nel qual caso si consiglierebbe l'uscita con carta piccola. Il caso di diverso parere, poiché per ammettere che l'uscita di Asso o di Re, considerabile ed astuzia che il dichiarato ha eventualmente a quel gioco, sono invece tutti e tanti gli equivochi e i malintesi che potrebbero sorgere fra Est ed Ovest, da sconsigliare l'eventuale tentativo che risulterebbe serbando l'Asso o il Re.

Se il compagno non ha dichiarato, Ovest deve uscire dove ha la più lunga e possibilmente in quello che sia disposto di seguire. Se non è la sequenza di almeno tre carte gioca la più sicura, cioè la quarta carta in colore per l'applicazione della regola dell'11). Forniamo eccezioni le lunghe sequenze: A-D-P-X - A-F-D-X - B-D-D-X - B-D-D-X in cui conterrà giocare la carta senza sequenza, per creare poi una furbata e ridosso del dichiarato.

Con A-B-D-X o A-B-F-X, Ovest esce col Re. Con una lunga di set o più carte contiene ad Ovest sempre che abbia una vincenza ad altro colore, di uscire con l'Asso. Il compagno in questo caso si ricordi che s'into ad avere il Re terzo o Donna terza dovrà dare subito la sua carta più alta, per non perdere. Ovest, e per chiarirgli la situazione.

Non gioca, regole fante? Lo ripetiamo: No assolutamente. Basti pensare che Sud aveva cominciata la licitazione col dichiarato fuori, e poi fosse venuto in seguito alla dichiarazione dal compagno a chiudere con 3 senza. Ovest ha tre carte per esempio colore di picche quarte e fiori, ed ha la Donna quarta col 10 e corvi, apriti qui e qui. No di carta picche sarebbe tollerarsi di meno una prefessione difesa contro la lunga del dichiarato. Giocare l'Asso di uno suoi e poi concludere qualche malinteso col suo compagno. S'atti sempre meglio che dimostrare le sue carte.

Ho esposto in queste ultime tre puntate quanto è ragionevolmente possibile di dire circa l'uscita di Ovest, senza cadere in artificiosità. Sia il senso dell'orientamento del buon giocatore il meglio scegliere fra tante norme e decidere.

Chiudo con un esempio d'uscita non compreso fra le norme date, ma che è frutto sempre di ragionamento abbastanza semplice. Sud ha cinque con picche. Nord ha dichiarato e rivelato:

roto corvi, e ha finito poi col cedere. Est non ha aperto bocca. Ovest ha:

♠ X-X - ♥ D-10-X-X-X - ♣ R-10-X - ♠ X-X
Ovest esce a corvi, proprio dove Nord ha due volte dichiarato, pensava di volerlo a corvi al compagno, e pensa, così certamente con una giocata a corvi, immobilizza la mano di corvi di Nord e senza tagliare la comunicazione di corvi tra Nord e Nord, senza disarrangiare la difesa a sale colore.

Un problema di condotta di gioco per finire.

Sud ha chiuso la licitazione con tre senza. Ovest è uscito con Fante di picche e Re ha superato col Re.

Le carte di Sud e di Nord sono le seguenti:

♠ 4-7-6
♥ 10
♣ A-9-10
♠ A-10-8-7
N
O
S
E
♠ A-D-3
♥ N-D-9-7
♦ 7-7
♣ 6-6-3

Quale il miglior modo di giocare di Sud per assolvere il suo compito?

2° An-

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* Conoscere le nazioni limitrofe non è solo un piacere, ma una necessità; non stupisce quindi il largo favore di critica e di pubblico che ha accogliendo la recente opera del gen. Sebastiano Visconti Frasca, *JUGOSLAVIA*, della quale scrive Panfilo in un interessante articolo sul *Corriere della Sera*: «Il libro porta un decisivo contributo alla valutazione del giovane Regno, che con la nostra Penisola confina e rende noto ciò che per la maggior parte dei lettori viene maggiormente ignorato o non conosciuto con quella precisione che è assolutamente necessaria per il giusto apprezzamento degli avvenimenti».

* La storia, quando è narrazione fedele e scritta bene, interessa e diverte forse più del romanzo; e lo dimostra l'opera di Giulia Datia De Albertis *MARIA DE' MEDICI* che ebbe assai copia e di notevole stampa. A questo proposito, V. Franco Martinnelli, su tra colonne della *Cronaca Prealpina*, scrive tra l'altro: «Abbiamo seguito la vita di Maria passo passo, grazie a quella rievocazione magnifica rappresentata dal volume che l'editrice Treves ci regala in una veste sobria ed elegante».

* Sempre a proposito di storia, *GIULIA GONZAGA* di Siro Attilio Nelli è un altro libro che via mettendo simpatie tra i lettori e la critica: *Livia de Paoli* in un considerevole articolo sul *Popolo di Roma*, dice che l'opera è «scritta con amore ed acume critico».

* L'atmosfera di comprensione, creata dagli ultimi colloqui Ciano-Chamberlain, fanno sentire più vivo l'interesse di conoscere l'Inghilterra in tutta la sua più intrinseca strut-



Un libro di fede e di storia è questa *Maria de' Nazareth* che Maria Zolo, con cara appassionata, profonda conoscenza dell'argomento, entusiasmo di credente ha scritto e pubblicato ora presso la Casa Editrice Treves.

tura. M. Franzoni ci offre questa possibilità con il suo libro *L'INGHILTERRA E GLI INGLESI* al quale si appassiano critica e pubblico. Francesco Stocchetti, sul *Mattino* di Napoli, ne parla esaurientemente, scrivendo tra l'altro, del Franzoni: «Ha potuto attraverso rapide sintesi storiche, geografiche, religiose, e con un vastissimo materiale fotografico mostrarci il volto e l'animo della Nazione amica. Un libro succoso e profondo: ogni cosa ha il suo volto, ogni volto ha l'impronta che fa del popolo inglese un popolo a sé con le sue caratteristiche, le sue passioni, i suoi costumi, la sua storia, le sue tradizioni».

* Ma l'anima delle nazioni si conosce anche, e forse principalmente, attraverso la letteratura; e, per quanto ci legghi alla Germania un «Aspe» e con un vastissimo materiale fotografico mostrarci il volto e l'animo della Nazione amica. Un libro succoso e profondo: ogni cosa ha il suo volto, ogni volto ha l'impronta che fa del popolo inglese un popolo a sé con le sue caratteristiche, le sue passioni, i suoi costumi, la sua storia, le sue tradizioni».

* Di TEATRO DI IERI di Renato Simoni, «col scrive la Rivista Illustrata del Popolo d'Italia»: «Se si pensa alla fama e l'abile gloria degli attori, questo volume di Renato Simoni è un libro tanto devoto e luminoso che veramente commuove».



Chanel

LACTOBAC LIMAS

I FERMENTI LATTICI DI FIDUCIA

OPUSCOLO GRATIE - MILANO BACCHIGLIONE 11 A.P. 43.355.724.76

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Signori, voglio mettervi al corrente di quanto accade in questo basso mondo: nemico della critica oggettiva, che d'oggi non vuol toccare il fondo, vi dirò tutto in rapide battute, senza guastarvi le lingue e la salute.

A Londra, in una Mostra di penanti, ho avuto luogo una chiacchiera pure fra trenta pappagalini litigiosissimi, che han fatto un'incredibile cognome. C'era per caso in mezzo ai concorrenti Attlee, Cecil ed altri concorrenti...

Un pazzo ad Istanbul, con poche lire, vince alla lotteria sette milioni. Ai suoi accade a volte d'improvviso, non resistendo a simili emozioni; lo uno sicuro, invece, che quel tutto alla notizia è rinascito e un tratto.

La Perla di Senna è in forte aumento e il livello d'allarme ha già toccato: sulla riva sinistra, il Parlamento correrà il rischio d'essere allagato. Boveset non se la prende e si consola: lo stesso aveva già... l'acqua alla gola!

Partito per le Meca, un pellegrino, armato di coltello e di bordone, dopo circa quatt'anni di cammino s'accorse ch'ha sbagliato direzione. La Francia sta diventando una via storta più da vent'anni e ancor non se n'è accorta...

A Tobol, un ostello, nel Pulkard, dopo una conferenza animatissima, s'è tagliata la gola. Animo retto! Perché, purtroppo, è il pubblico infelice che, a furia di sbagli di d'azione, è riuscito a volte a fare il barbiere...

In Danimarca, quel inestricabile partito d'un nuovo regno ad una corte, questo sarebbe il regno della morte! Se la soppera non sarà rinata, per il padone è il regno della vita...

Una rivista femminile informa, che gli abiti ben portati andranno di moda che gli abiti della stagione; le donne, dunque, per sembrando felici, tendono ad abbeverarsi come pastori...

Il divorzio è così facile in Lettonia; per questo, a cose leggere, ogni ragazza, meditante una fuggita corrompita, sposa il primo orante e si solazza, felice, felice, tanta un bel vestito fissa, Lettonia e torna al suo... Lettonia!

Sette modi - sostiene la scrittrice Margherita Devesse, che fa furor - per tormentare il coniuge infelice, sette modi sicuri han le signore. Sette sistemi? Oh ingenua Margherita, volete una la vostra idea sola?

L'ardito signor Blum ancora sogna di spingere i Francesi all'intervento. I francesi hanno vinto in Catalogna, c'è Dandier che vince in Parlamento. Quante vittorie! E che - come d'un balzo - ch'io non ho visto l'E e il...

ALBERTO CAVALIERE



Incontro a prima mattina ovvero il signore obeso e il signore magro di stoffa.
- Capisco, capisco, ma perché avete aspettato proprio me per parlarvi di abbassare le tasse?
(Bismarck)

BOTTEGA DEL GHIOTTONONE



Colazione
per g'Intellettuali

Anipasto vegetariano

Bianchetto di vitello
al Riso

Formaggio: Gruera Italiano

Frutta

Caffè

Vino: Soave Bianco

Gli artisti, g'Intellettuali, hanno bisogno talvolta di un regime speciale. Una persona che deve metterli a tavola per tutto il pomeriggio ed a quel tavolo dovrà spremere le meringhe avrà grande piacere da una collezione anni leggere. E lo stesso giovinotto avrà l'artista. Dunque chi vittimismo non faccia a disparte. S'incammina dunque la collezione con un...

ANTIPASTO. - LEGUMI COTTI. - Lentate massa dozzina di porri in acqua salata. Cotti e fuori che siano sgrondati per bene e pronti d'ogni, tutti rivolti, in un piatto un po' fondo. Lentate nel contempo un fucile tagliente in quattro (il fucile va appena sbalzando, altrimenti si diffa).

Lentate pure, ma sempre in altro tegame, alcune carote tagliate. Cotte che siano tagliate in quattro per il lungo. Fante quindi le carote accento ai porri, poi i fucili accento alle carote, facendo così tre diversi macchietti. In uno sordidino fate il condimento composto d'olio d'oliva purissimo, majo di linosa, sale e pepe. Versate il condimento nei tegami bolliti e servite ancora un po' tagliente.

BIANCHETTO DI VITELLO AL RISI. - Il riso è ricco di vitamina B, e vitamina E. Per contro è assai povero di cellulosa, quindi è un ottimo cibo per chi ha l'intestino debole. Il riso è particolarmente ricco di vitamina E... preziosa per g'Intellettuali...

Tagliate a pezzi della dimensione di una grande noce, un 300 gr. (per tre persone) di fucile o fucile. Ponete al fuoco un tegame contenente un bel pezzo di burro fuso sciolto di burro. Sfriggetevi i pezzi di vitello, mettetevi un pizzico di sale ed irrorate con alcuni cucchiai di brodo. Coprite il tegame e lasciate rosolare piano almeno a bassa fiamma. Nel frattempo fate il Prato di olio e burro con una rigata tagliente a pezzi, e versate il riso. Appena la schiuma prende colore, irrorate con brodo e fate cuocere per almeno un quarto d'ora. Per ultimo versate nel riso un cucchiaino di sordido, macinato bene, e lenite subito dal fuoco, servendo spigolati il riso contro le pareti dello stampo facendo un vuoto nel mezzo. In questa curia versate il vitello, il quale avrà assorbito, cuocerete, tutto l'umido e sarà ora ristretto di un sapor nettissimo. Mettete lo stampo al forno per 15 minuti circa.

Rossate poi lo stampo sopra un piatto di portata caldo, cospate il tutto con un cucchiaino di majo e servite caldo.

BICE VINCIGI



SAIWA

*La Casa dei
Biscotti e Caffè*



*I due giganti benefici :
donano entrambi salute e prosperità ~*